



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

La dispersione sportiva

Indagine nell'area metropolitana fiorentina
su età e motivi di abbandono dello sport

A cura di Farnaz Farahi

con presentazione di Eugenio Giani e introduzione di Alessandro Mariani



Edizioni dell'Assemblea
192

Ricerche

La dispersione sportiva

**Indagine nell'area metropolitana fiorentina
su età e motivi di abbandono dello sport**

A cura di Farnaz Farahi

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Novembre 2019

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

La dispersione sportiva : indagine nell'area metropolitana fiorentina su età e motivi di abbandono dello sport / a cura di Farnaz Farahi ; [presentazione di Eugenio Giani ; introduzione di Alessandro Mariani]. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2019

1. Farahi, Farnaz 2. Giani, Eugenio 3. Mariani, Alessandro

306.483021

Sport – Abbandono – Area metropolitana fiorentina – Indagini statistiche

Volume in distribuzione gratuita

In copertina immagine di proprietà dell'autrice

Consiglio regionale della Toscana

Settore “Rappresentanza e relazioni istituzionali ed esterne

Comunicazione, Editoria, URP”

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo ai sensi della l.r. 4/2009

Novembre 2019

ISBN 978-88-85617-48-3

Sommario

Presentazione	7
Introduzione	11
Verso il superamento della dispersione sportiva: la partecipazione sportiva come strumento educativo	15
I - I questionari e le dimensioni indagate	19
II - Principali risultati	23
Sezione 1 - QU.DI.SP. Società sportive	23
Sezione 2 - QU.DI.SP. Genitori sport	32
Sezione 3 - QU.DI.SP. Genitori scuole	49
Conclusioni	69
Possibili azioni di miglioramento	71
Appendice	75
Questionario 1 La dispersione sportiva Incentivo all'attività motoria fra i giovani e azioni di contrasto all'abbandono sportivo. Ricerca educativa sul campo. (versione per Educatori Sportivi) QU.DI.SP. (Edu.Sp.)	75
Questionario 2 La dispersione sportiva Incentivo all'attività motoria fra i giovani e azioni di contrasto all'abbandono sportivo. Ricerca educativa sul campo (versione per Genitori - contesto Sportivo) QU.DI.SP. (Ge.Sp.)	78
Questionario 3 La dispersione sportiva Incentivo all'attività motoria fra i giovani e azioni di contrasto all'abbandono sportivo. Ricerca educativa sul campo (versione per Genitori - contesto Scolastico) QU.DI.SP. (Ge.Sc.)	82
Bibliografia	86

Presentazione

Ritengo che sia opera utile nell'interesse generale pubblicare attraverso le Edizioni dell'Assemblea del Consiglio regionale, un importante lavoro di analisi statistica e successiva maturazione ponderata dei dati acquisiti sul tema dell'abbandono sportivo nella realtà fiorentina. Protagonista di questa ricerca è stata l'Università degli Studi di Firenze, il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, la Cattedra di Pedagogia generale e sociale nel cui contesto ha coordinato il Professor Alessandro Mariani, con la collaborazione del suo staff e la gestione nella predisposizione, raccolta e analisi dei risultati dei questionari, da parte della Dottoressa Farnaz Farahi, sviluppando un tema di assoluta importanza sul piano pedagogico, sociale, sportivo per il quale però mancano analisi scientifiche seguite con la dovuta cura. I dati della ricerca compiuta nel 2016 vengono ad essere rilevanti ancor più oggi perché l'esperienza concreta degli operatori sportivi testimonia che il quadro non si è modificato nell'arco di questi tre anni e offre quindi, alla considerazione generale, la consapevolezza del lavoro che dobbiamo fare per evitare un fenomeno così stringente qual è il passaggio dall'impegno nella fase della crescita nel periodo dell'infanzia e della prima adolescenza verso lo sport a quanto invece cade la pratica sportiva nell'avanzare verso l'età maggiore. Alcuni elementi possono considerarsi fisiologici all'aumentare dell'impegno di lavoro e di studio, al crescere delle esigenze di dedicare il tempo ai vari interessi che maturano con la formazione, ma è vero anche che la ricerca mette in evidenza come proprio nel comportamento seguito nei sodalizi sportivi o dagli istruttori, che sono veri e propri formatori, che discende il livello motivazionale con cui i ragazzi in età adolescenziale acquisiscono il senso dello sport come un'attività da portare avanti tutta la vita o meno. Il Rapporto sullo Sport in Toscana, predisposto dalla Regione Toscana – Osservatorio regionale per lo Sport, relativo nell'anno in corso 2019, su dati relativi ci dice in proposito sull'argomento:

“la passione per lo sport raggiunge il culmine nella pre-adolescenza, tra i ragazzi in età fra gli 11 e i 15 anni. In questa fascia di età il 74% pratica almeno uno sport, in prevalenza a carattere continuo; solo 1 su 10 rimane escluso da qualsiasi forma di attività sportiva o fisica. Dopo il picco della pre-adolescenza inizia un declino, dapprima lento e poi sempre più rapido

con il procedere dell'età. Tra i 16 e i 19 anni, nella prima giovinezza, coloro che fanno sport in modo continuativo, scendono dal 67,3% al 56,2%. La riduzione della pratica sportiva continua, che comunque rimane prevalente, è compensata dalla crescita dell'attività sportiva saltuaria e di quella fisica. Tra i 20 e 24 anni vanno persi altri 14 punti nella pratica sportiva continuativa. Dai 20 anni in su l'attività fisica diventa più frequente. L'andamento della sedentarietà è speculare. Tra i giovani ventenni e trentenni 2 su 10 non fanno alcuna attività, sono sedentari 3 su 10 fra gli adulti, 4 su 10 tra i 65 e i 74 anni e 6 su 10 dai 75 anni in su.”

Questi dati mettono in evidenza quanto sia importante contrastare il fenomeno dell'abbandono, proprio per l'importanza del valore sociale dello sport l'equilibrio psico-fisico che ne discende per ogni individuo, il livello di appartenenza alla vita di una comunità. Capirne le cause e trovare degli interventi che affrontino con approccio positivo il fenomeno è quanto mai importante e lo studio mette in evidenza che da questa lettura dei dati possiamo trovare le giuste soluzioni. Sino ad ora in Italia un compito importante per la promozione dello sport di base, l'organizzazione dei soggetti in cui si articola il movimento sportivo, è stato offerto dal CONI, dalle Federazioni Sportive, dagli Enti di Promozione. Le recentissime disposizioni legislative tendono però a mettere in discussione il ruolo del CONI attribuendo rilevanza a una "Fondazione Sport e Salute" non ben precisata nei contorni che assume come azione sul territorio, al contempo dobbiamo prendere atto che la scuola dell'obbligo in Italia non ha mai avuto un ruolo nell'educazione fisica e sportiva pari a quanto avviene in altri paesi nel mondo ove l'avviamento all'attività motoria e sportiva è peculiarità del sistema scolastico. Personalmente sono convinto della grande importanza di determinare l'avviamento allo sport con personale specializzato e laureato in Scienze Motorie sia nella scuola primaria, sia accompagnando, con la creazione di gruppi sportivi studenteschi, tutto il percorso formativo nell'età scolare. Ancor più il ragionamento vale per l'Università che in tante realtà a livello internazionale svolge una funzione centrale nell'avviamento allo sport, mentre in Italia si trova relegata a un ruolo assolutamente marginale. A compensare la mancanza di attenzione che il Ministero della Pubblica Istruzione ha posto in questi anni nello sport, sopperisce la grande risorsa di volontariato costituita dalle Società Sportive. Nel mondo di oggi sempre più agenti formativi fondamentali come la famiglia e la scuola vedono nella Società Sportiva un elemento di determinante formazione sul piano valoriale e comportamentale del

giovane che ritrova i valori della comunità nel praticare lo sport, nel trovare nuovi livelli di comunicazione interpersonale con coloro che condividono quello sport, nel sentire l'istruttore o l'allenatore una figura molto influente nella propria formazione. La generazione a cui io appartengo, avendo raggiunto l'età di sessant'anni, trovava il suo equilibrio di *mens sana in corpore sano* attraverso un livello di spontaneità nelle attività del tempo libero e nella visione delle comunità che offriva, ancor prima dello sport, il gioco auto organizzato fra i giovani come dimensione motoria. Oggi invece l'attività motoria si svolge, soprattutto nelle grandi città, solo nel momento in cui ci si iscrive ad una scuola di calcio, basket, pallavolo, atletica e se ne rispettano le regole per ciò che riguarda gli allenamenti e le gare organizzate dalla stessa società sportiva. Proprio per questo l'abbandono sportivo, spesso dettato da motivazioni psicologiche, diventa l'irreversibile processo che precede una prevalente sedentarietà nelle fasi successive della vita. Ritengo comunque che per confrontarci su ciò che dobbiamo fare prima di tutto bisogna partire dall'inquadrare il fenomeno e da una lettura approfondita della realtà in cui si inserisce la dimensione della dispersione sportiva. Questo lavoro di indagine è quindi assai utile e mi sento quindi di ringraziare il Professor Alessandro Mariani e il suo staff che hanno avuto la forte collaborazione del CONI territoriale per predisporre un'indagine che ci consente di acquisire dati di assoluto significato scientifico contribuendo al dibattito sul tema della "dispersione sportiva" da contrastare o alleviare a Firenze e in Toscana.

Si ringraziano per la partecipazione e l'interesse mostrato verso il progetto i seguenti Istituti Scolastici del Comune di Firenze:

Istituto Comprensivo Gandhi
Istituto Comprensivo Manzoni
Istituto Comprensivo Centro Storico
Istituto Comprensivo Ghiberti
Istituto Comprensivo Pieraccini
Istituto Comprensivo Le Cure
Istituto Comprensivo Dino Compagni
Istituto Comprensivo Botticelli
Istituto Comprensivo Poliziano
Istituto Comprensivo Beato Angelico
Istituto Superiore Tecnico Agrario
Istituto Superiore Salvemini

Liceo Classico Dante
Liceo Classico Galileo
Istituto Magistrale Giovanni Pascoli
Liceo Scientifico Castelnuovo
Istituto Professionale
Istituto Tecnico Commerciale Peano
Istituto Tecnico Marco Polo
Educandato Ss. Annunziata

Si ringraziano per la partecipazione e l'interesse mostrato verso il progetto le seguenti società sportive del Comune di Firenze:

AS Olimpia Firenze
Firenze Sud
Audace Legnaia
CS Firenze
DLF
Il Pino Basket
Rari Nantes
Basket Legnaia
Liberi E Forti Pallavolo
Libertas Firenze
Firenze Marathon
Canottieri Comunal
Kudokan
Firenze Ovest
Società Pallanuoto
Assi Piazzale Marchioni
Assi Sorgane

Eugenio Giani
Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Introduzione

Lo sport contemporaneo è un fenomeno polimorfo: modello comportamentale, manifestazione espressiva, veicolo comunicativo, nuova mitologia, azione collettiva, passione popolare, principio industrialistico, laboratorio tecnologico, etc. Esso rimane una manifestazione complessa, contraddittoria e multidimensionale del nostro universo sociale che può determinare positivamente/negativamente lo spessore etico di un soggetto, di una famiglia, di una scuola, di un'area metropolitana, di una regione, di una nazione e oltre. Certamente il tecnicismo, la logica del *record*, quella del primato, della competizione, del successo e del mercato sono distanti da quella "cultura dello sport" fondamentale per cogliere il valore etico intrinseco ad ogni pratica sportiva. Un valore che si mantiene vivo se lo sport resta un rito partecipato, autentico, corretto e leale, sottraendosi a quel farsi mercato spettacolare che oggi impropriamente lo contrassegna. In sintesi, quello dello sport è un fenomeno che riguarda innanzitutto i *soggetti* (singolarmente e socialmente intesi), i *saperi* (si pensi alle scienze dell'educazione, alle scienze motorie, alle tecniche delle attività sportive, etc.), le *politiche* (si pensi alla diffusione della cultura sportiva, alla promozione di sani stili di vita, alla lotta contro le discriminazioni, etc.) e i *valori* (si pensi al principio di responsabilità, al *fair play*, al rispetto dell'avversario, etc.).

Lo sport è divenuto oggetto di studio in ambito scientifico e accademico, come punto di saldatura di quell'antico dualismo tra mente e corpo che ha connotato la storia occidentale fino a configurarsi nel *mind-body problem* attraversato dal paradigma delle scienze umane. Assurto a prima manifestazione dell'universo mediatico globale (si pensi all'impatto con il pubblico e all'imponente circuito commerciale che si associano ai grandi eventi sportivi, passando per una gamma vastissima di offerte mirate a gruppi/mercati particolari), lo sport ha una potenzialità formativa che dobbiamo ri-parare, ri-mediare e ri-lanciare salvaguardandola costantemente attraverso un'efficace prospettiva pedagogica. Oggi, infatti, possiamo parlare legittimamente di una "pedagogia sportiva" in grado di collegare la "cultura dello sport" con i processi formativi. Su questo piano lo sport si manifesta in termini positivi come aggregazione sociale, collettiva, intergenerazionale, ma anche come opportunità ludica, inclusiva, interculturale. In un senso più ampio, lo sport si rivela come dispositivo

di formazione culturale antropologicamente intesa, di rinnovamento di sistemi valoriali, di emancipazione delle subculture e di decostruzione dei pregiudizi: mezzo e fine formativo nella/della società, con una serie di luci che si manifestano principalmente nella gara e nella festa. Originariamente intese (si pensi alla storia dello sport e alla *lectio* di Pierre de Coubertin), esse sono positive e trasmettono un'autentica "comunicazione formativa". Oggi, con l'indebolimento della gara/festa, lo sport si è caricato di molte ombre: narcisismi, tensioni, violenze, aggressività, tribalismi. Una torsione di significato che ha determinato la perdita del valore formativo proprio dello sport.

Con precisione e lungimiranza, in qualità di Delegato Provinciale del "CONI Point Firenze", Eugenio Giani ha colto nell'attualissimo fenomeno della dispersione sportiva un punto critico su cui lavorare scientificamente commissionando una ricerca all'Università degli Studi di Firenze presso la Cattedra di Pedagogia generale e sociale (di cui sono titolare). Grazie alla collaborazione del CONI Provinciale di Firenze, essa è stata realizzata – sotto la mia supervisione – da Cosimo Di Bari, Elena Falaschi, Farnaz Farahi (referente del progetto), Ariele Niccoli e Maurizio Parente tra novembre 2015 e marzo 2016. Il presente volume, sagacemente curato da Farnaz Farahi, ci consegna gli esiti significativi della suddetta ricerca, che analizza – con rigore e chiarezza – il nesso problematico che unisce "i giovani e la dispersione sportiva" attraverso una "indagine nell'area metropolitana fiorentina su età e motivi di abbandono dello sport" condotta utilizzando un approccio metodologico misto mediante l'uso di strumenti complementari di tipo quantitativo e qualitativo. Ancor prima della pubblicazione, "l'indagine è stata predisposta per esplorare il fenomeno della dispersione sportiva ed evidenziare le cause dell'abbandono dell'attività sportiva nella fascia dai 6 ai 18 anni e si è rivolta alle società sportive e alle scuole del Comune di Firenze" (p. 19). Essa ha coinvolto "1223 soggetti, di cui 50 appartenenti a società sportive, 637 genitori di ragazzi che attualmente svolgono attività sportiva presso una società e 536 genitori contattati presso i contesti scolastici" (p. 22) e ha pienamente centrato un duplice obiettivo: di "diagnosi" e di "terapia" di questa "patologia" allo scopo di comprenderla, spiegarla e combatterla su un piano pedagogico. Anche perché sia nel "microcosmo" di questa indagine sia nella più ampia società attuale lo sport può diventare uno straordinario alleato della scuola, dal momento che il tessuto familiare rischia di essere posizionato ai margini tanto dell'uno quanto dell'altra. Rispetto alla presa di coscienza culturale di tre dispositivi (quello sportivo, quello genitoriale

e quello scolastico) pedagogicamente nevralgici, il presente volume (dopo aver ben collegato “le linee guida per la lettura”, “le indicazioni sintetiche sulla struttura” e le “tre versioni del questionario”) restituisce analiticamente/criticamente alcune interessanti conclusioni e prova che “la situazione è dunque più chiara per quanto riguarda le cause dell’abbandono che sono identiche per le tre tipologie di rispondenti: per tutti ci sono difficoltà nel rispetto delle regole e delle responsabilità da parte dei ragazzi, probabilmente collegate anche alla difficoltà nella gestione simultanea degli impegni scolastici e sportivi, ma ancora una volta sembra che in assenza di divertimento l’abbandono sia molto più probabile” (p. 7).

In questa prospettiva di recupero del significato culturale e pedagogico dello sport, comprendere, spiegare e combattere il fenomeno dilagante/inquietante del *dropout* sportivo risulta particolarmente importante, come è emerso esplicitamente da questo studio (che peraltro ben si collega al progetto “Scuola&Sport: per un’etica dell’innovazione didattica”, recentemente realizzato dalla IUL, dal Liceo Scientifico Statale Francesco d’Assisi di Roma e dall’Eurobasket Roma sulla scia del D. M. 935/2015, riguardante l’abbandono scolastico e/o della pratica sportiva da parte degli studenti-atleti di alto livello degli Istituti Secondari di II grado). Infatti, come accade per l’altrettanto dilagante/inquietante dispersione scolastica, anche quella sportiva implica il mancato compimento di un’esperienza squisitamente formativa. Da qui la necessità, come dimostra lucidamente la presente ricerca/pubblicazione, di “lavorare con i ragazzi sul rispetto delle regole, adottando un approccio che consenta di ‘giocare seriamente’, unendo il divertimento alla responsabilità” (p. 71). Più analiticamente, “promuovere una cultura dello sport a favore del *ben-essere* dei bambini dovrebbe implicare: una maggiore collaborazione tra tutte le società sportive per favorire processi di orientamento sulla base anche delle specificità e dei bisogni del singolo bambino [...]; una formazione specifica per gli educatori sportivi, dirigenti, ecc. [...]; una migliore comunicazione interna ed esterna [...]; un monitoraggio del fenomeno [...]; una maggiore sensibilizzazione nei confronti del tema specifico” (pp. 71-72).

Alessandro Mariani

Ordinario di Pedagogia generale e sociale
presso l’Università degli Studi di Firenze,
 Rettore dell’Università Telematica degli Studi IUL

Verso il superamento della dispersione sportiva: la partecipazione sportiva come strumento educativo

L'interscambio culturale, la giustizia sociale, la promozione della salute, del benessere e della pace sono obiettivi sociali ed educativi che possono essere raggiunti e diffusi non solo attraverso politiche pubbliche e di promozione della salute, ma anche attraverso la pratica sportiva (Schinke et al., 2015). Lo sport rappresenta, infatti, sin dall'antichità, un mezzo e uno strumento per favorire la socializzazione, l'integrazione, il dialogo, il benessere. Molti sono i riferimenti nella letteratura scientifica e le esperienze degli operatori sul campo che hanno dato rilievo e fatto emergere le opportunità offerte dall'attività sportiva sia nella prevenzione di varie forme di patologie, che nella lotta ai fenomeni di disagio e disadattamento anche in stadi evolutivi precoci. Lo sport diviene pertanto un potente strumento di intervento per l'accettazione delle differenze, per ripensare l'utilizzo del corpo in ambito pedagogico, per pensare ad una formazione pedagogica etica e politica.

Il legame tra sport ed educazione risulta evidente specialmente per quanto riguarda la possibilità che "la pratica sportiva si costituisca come tirocinio di relazioni umane e sociali, come apprendistato di virtù civiche, come mezzo di educazione civica e morale, soprattutto attraverso il rispetto delle regole" norme, regolamenti, leggi "scritte e non scritte" (Farinelli, 2005, p. 15).

Possiamo perciò riconoscere lo sport e le attività motorie come "straordinari contenitori sociali, ambientali privilegiati delle relazioni umane, strumenti efficaci per la lotta ai fenomeni di devianza, luoghi capaci di trasferire valori, regole, utilizzando una modalità stimolante, di gioia, attiva e partecipata" (Sibilio, 2005, p. 5).

In questo senso, Alessandro Mariani, riprendendo le tesi di Pierre De Coubertin, ricorda che l'ideale olimpico è una filosofia in grado di far emergere e includere tutti quei principi che contribuiscono alla tensione verso un'educazione completa dell'"uomo umano", per condurlo ad uno sviluppo "armonico" di tutte le sue facoltà: mentali, fisiche e morali, avvicinandolo all'antico ideale greco della *Kalokagathía*, della bellezza e della perfezione intesa anche in senso morale, etico, culturale. Ciò significa possedere un'etica professionale e assumere un principio "agonale" incardinato sulla formazione, sull'educazione e sulla sistematica

partecipazione dell'individuo-atleta all'esercizio sportivo (Mariani, 2002).

Il significato educativo dell'attività motoria, risiede pertanto nell'insieme dei processi intenzionali o impliciti in grado di sostenere la maturazione individuale e di favorire così l'apprendimento di specifiche abilità e competenze proprie del movimento umano. L'educazione motoria comprende le dimensioni fisica, intellettuale, cognitiva, emozionale, motivazionale e socio-relazionale. Le sue finalità sono il raggiungimento della consapevolezza di significati e valori della corporeità e del movimento, lo sviluppo dell'autonomia responsabile e della libera espressione della personalità, nella prospettiva dell'adozione di un sano stile di vita (Lipoma, 2014).

È qui che il tema della dispersione sportiva diviene rilevante: date le premesse sulla funzione educativa dell'attività sportiva, il fenomeno dell'abbandono sportivo rappresenta un evento da non sottovalutare e soprattutto da monitorare costantemente. Come è noto, l'interruzione dell'attività fisica durante qualsiasi fascia d'età non comporta nessun vantaggio o beneficio, tanto più se questa interruzione avviene durante una fase fondamentale e delicata della vita di un individuo come quella adolescenziale, arrecando possibili danni non solo dal punto di vista fisico ma anche e soprattutto da quello psicologico, relazionale e sociale (Di Palma, Napolitano, 2018).

Con il termine *dropout* si intende l'abbandono prematuro di una carriera sportiva, prima, cioè, che un atleta abbia potuto esprimere completamente il proprio potenziale (Bussmann, 2004) ed è dovuto tanto da variabili personali quanto da variabili situazionali.

Le cause del *dropout* o dispersione sportiva sono da ricercare sia nelle caratteristiche personali di chi pratica sport (principalmente a livello di motivazione), sia nelle caratteristiche ambientali (contesto scolastico-educativo, famiglia, relazioni con le figure che si occupano di formare all'attività sportiva). È infatti evidente che famiglia, allenatori e insegnanti hanno il "potere" di influenzare in modo rilevante il sistema motivazionale di chi si appresta ad avvicinarsi alla pratica sportiva e anche di chi decide di allontanarsi dalla stessa.

Anche le metodologie e gli approcci adottati per formare all'educazione sportiva possono incidere sul fenomeno della dispersione sportiva: "parlare di educazione sportiva significa definire, in modo non rigido o percettistico, i metodi e le tecniche più idonei a fare dello sport, in generale e poi specificatamente nei vari ambiti, un dispositivo pedagogico che favorisca il

pieno dispiegarsi delle potenzialità formative nei soggetti più giovani che iniziano a praticarlo” (Farnè, 2008, p. 21).

Lo sport, al fine di promuovere e sostenere le risorse individuali, ha la necessità di realizzare alcune condizioni, ovvero, quella della informalità, dell'essere gruppo e dell'espressione ludica (Bellantonio, 2014). Per quanto riguarda il primo aspetto, quello dell'informalità, è sempre più necessario concepire l'ambiente sportivo come uno spazio di gioco, enfatizzando la componente del “come se”, in cui possiamo stare e sperimentarsi in modi alternativi e non definiti rigidamente. Il gioco poi deve tendere alla condizione dell'essere e del fare gruppo: la sperimentazione della dimensione gruppale facilita l'acquisizione di responsabilità verso il raggiungimento di un obiettivo comune e lo sviluppo dell'autonomia. La terza condizione, è quella inerente l'espressività nel gioco. In questo senso, lo sport non può rappresentare un obbligo, ma deve assumere il carattere di libera scelta (Cunti, 2016).

Il ruolo degli educatori sportivi diviene allora strategico poiché spetta ad essi il compito di guidare ed indirizzare l'atleta declinando la teoria in pratica e di sostenere un'educazione allo sport alla portata dei bambini e degli adolescenti, proporzionata alle loro soggettive possibilità motorie, non orientata alla selezione in vista dei risultati, ma della formazione personale anche dei soggetti meno dotati. La tendenza può e deve essere quella ad insistere più sul processo formativo che sulla prestazione sportiva (Mariani, 2015).

Per superare la dispersione sportiva sono allora necessarie due categorie di azioni che potremmo definire attraverso alcune parole chiave: diffusione di consapevolezza e coinvolgimento degli attori. I relativi itinerari di ricerca nella letteratura scientifica in merito al tema della dispersione sportiva ancor oggi sono difficilmente reperibili, poiché purtroppo oggi la cultura sportiva resta rapportato più ad un'idea di divertimento fine a sé stesso e di addestramento che a quella di educazione. Tende tuttora a prevalere una prospettiva culturale che continua a considerare le attività legate al corpo e al movimento come minoritarie rispetto ad altri ambiti/domini di conoscenza (Sarsini, 2005). È di fondamentale importanza pertanto, che la comunità scientifica si occupi di un continuo lavoro di ricerca accompagnato da una capillare diffusione dei dati che riguardino il tema della dispersione sportiva a livello territoriale in modo da sensibilizzare e diffondere la consapevolezza circa le cause, i fattori di rischio ed i fattori protettivi che possono facilitare o inibire la partecipazione sportiva

e suggerire le dovute azioni mirate a prevenire il fenomeno su base territoriale. Far luce sui motivi che spingono i ragazzi ad abbandonare la pratica sportiva può infatti essere utile sia per chi organizza e gestisce lo sport giovanile, ma anche per coloro che si occupano di politiche legate alla salute.

Il secondo *step* passa da un coinvolgimento di tutti gli attori educativi che, a vario titolo, incidono sull'educazione sportiva dei ragazzi (famiglia, allenatore e insegnanti) che, attraverso una formazione più efficace, potranno essere guidati a svolgere nel miglior modo possibile questo complesso compito educativo (Isidori, 2017).

La centralità dello sport all'interno della società e della cultura è un processo che presenta profonde implicazioni educative e richiede lo sguardo attento e di tutte quelle figure professionali che si occupano dell'educazione e della formazione del soggetto. Per sviluppare un'educazione attraverso lo sport e combattere il fenomeno della dispersione sportiva, la politica, la pedagogia e le associazioni sportive dovranno instaurare un dialogo sempre più fecondo al fine di "aumentare le forme di negoziazione democratica con il territorio in tutti gli ambiti ed i programmi di attività motoria e sportiva, definendo azioni e compiti di coloro che si impegnano per sviluppare questi valori. Le attività motorie e sportive incidono nella formazione della persona, con una funzione modellante e interattiva che si espande anche oltre i tradizionali obiettivi" (Sibilio, 2005, p. 21).

La pedagogia e le scienze sociali possono e devono allora aiutare lo sport a costruire una continua riflessione critica sui suoi cambiamenti e la sua trasformazione nel tempo perché tali cambiamenti influenzano vicendevolmente i processi educativi.

Farnaz Farahi

Assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze

I - I questionari e le dimensioni indagate

Il presente report rappresenta l'esito dell'indagine QU.DI.SP. (QUESTIONARIO DISPERSIONE SPORTIVA) commissionata dal CONI Provinciale di Firenze ed elaborata dal Professor Alessandro Mariani dell'Università degli Studi di Firenze e dallo staff afferente alla sua Cattedra.

L'indagine è stata predisposta per esplorare il fenomeno della dispersione sportiva ed evidenziare le cause dell'abbandono dell'attività sportiva nella fascia dai 6 ai 18 anni e si è rivolta alle società sportive e alle scuole del Comune di Firenze.

I dati derivano dalle somministrazioni di questionari avvenute da novembre 2015 a marzo 2016 presso le società e le scuole del Comune di Firenze.

Questa introduzione si propone di fornire una visione globale e sintetica del report, in modo da rendere la lettura più scorrevole ed efficace.

Nella *Parte 2* vengono fornite le linee guida per la lettura e le indicazioni sintetiche sulla struttura del presente report e viene presentata nel dettaglio la struttura delle tre versioni del questionario QU.DI.SP, al fine di fornire gli strumenti per una corretta comprensione dei dati analizzati.

Nella *Parte 3* vengono esplicitati i risultati della ricerca, dando spazio principalmente alla presentazione del dato numerico per poter avere informazioni approfondite. Le sezioni in cui è suddivisa questa parte si riferiscono ai risultati derivanti dalle tre diverse somministrazioni (*Sezione 1* – Società sportive; *Sezione 2* – Genitori sport; *Sezione 3* – Genitori scuola).

Nella *Parte 4* vengono illustrate le conclusioni della ricerca, una rielaborazione discorsiva del dato numerico finalizzata a sottolineare i risultati salienti e a mettere in luce i possibili collegamenti tra le diverse risposte fornite.

È importante sottolineare che tutti i dati ricavati derivano da valutazioni soggettive dei genitori e del personale delle società sportive e non costituiscono necessariamente indicazioni della reale situazione dei ragazzi. Pur riconoscendo l'importanza delle percezioni soggettive dei genitori e degli allenatori, sarebbe utile poter approfondire ulteriormente la ricerca avviata indagando anche le reali motivazioni dei ragazzi, considerandoli come i veri e propri protagonisti.

Come già anticipato, sono state create tre diverse versioni del questionario

di dispersione sportiva. Di seguito, vengono presentate nel dettaglio, così come strutturate all'interno del questionario (si vedano nell'Appendice 1,2,3).

- QU.DI.SP. versione educatori sportivi:

Questa versione del questionario è stata creata per gli educatori sportivi. Nello specifico, su indicazione del CONI Provinciale di Firenze, sono state contattate 16 società sportive (11 società di sport di squadra: 5 società di calcio, 2 di pallacanestro, 1 di canottaggio, 1 di pallanuoto, 1 di pallavolo; 5 società di sport individuali: 2 di atletica, 1 di arti marziali, 1 di nuoto, 1 di tennis) allo scopo di rilevare alcuni dati circa il fenomeno della dispersione sportiva. Nella prima sezione del questionario si richiede di indicare l'evoluzione del fenomeno della dispersione sportiva e di descriverne l'andamento nel corso degli anni. Il questionario prosegue con una breve scheda socio-anagrafica, che comprende la rilevazione della società sportiva di appartenenza, dello sport, del ruolo assunto all'interno della società sportiva, del sesso, dell'età ed anzianità del compilatore. Successivamente vengono presentate 5 domande relative al livello di partecipazione agli allenamenti dei ragazzi (domanda 1), al livello di motivazione (domanda 2), alle principali cause di passaggio ad altre società (domanda 3) e alle principali cause riconducibili all'abbandono dell'attività sportiva (domanda 5). Il questionario si conclude con una domanda aperta (domanda 5) che chiede di indicare le proprie opinioni circa le metodologie, le strategie, gli approcci più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva.

- QU.DI.SP. versione genitori contesto sportivo:

La seconda versione del questionario è indirizzata ai genitori con figli che svolgono attività sportiva presso una società. In particolare, hanno aderito alla ricerca 16 società sportive (secondo il criterio territoriale di coinvolgimento dei cinque quartieri del Comune di Firenze). Il questionario si compone di una scheda socio-anagrafica, volta a rilevare età, livello di istruzione, professione e sesso. Si richiede poi di indicare l'età ed il sesso del figlio, il suo eventuale impegno in attività motorie extrascolastiche, lo sport praticato, la società sportiva di appartenenza, il tempo dedicato all'attuale sport o a sport praticati in precedenza, chi ha scelto lo sport del figlio e perché è stato scelto questo sport. La parte successiva del questionario è analoga a quella degli educatori sportivi. Viene richiesto, infatti, di indicare il livello di partecipazione del figlio agli allenamenti (domanda 1), il livello

di motivazione (domanda 2), le principali cause di un eventuale passaggio ad altra società sportiva (domanda 3), e quelle riconducibili all'abbandono dell'attività sportiva (domanda 4). A conclusione di questa versione vengono richieste, attraverso una domanda aperta (domanda 5), le opinioni circa l'importanza di una regolare attività sportiva e, a seguire, le proprie opinioni circa le metodologie, le strategie, gli approcci più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva (domanda 6).

- QU.DI.SP. versione genitori contesto scolastico:

La terza versione del questionario è pensata per i genitori contattati attraverso le istituzioni scolastiche, al fine di rilevare attraverso l'indagine anche i ragazzi attualmente non impegnati in attività sportive. Per questo motivo il questionario prevede alcune domande specifiche. In particolare, sono stati contattati i genitori di 20 scuole e istituti comprensivi, individuate utilizzando lo stesso criterio di selezione delle società sportive, ovvero il coinvolgimento dei cinque quartieri del Comune di Firenze.

Per una lettura più accurata dei risultati si riportano le possibili risposte che i rispondenti potevano scegliere in merito alle domande 1, 2, 3 e 4 presenti nelle tre versioni dei questionari.

Domanda 1: Livello di partecipazione agli allenamenti

- a) in maniera continua
- b) più regolarmente in prossimità delle competizioni sportive
- c) più regolarmente in condizioni meteorologiche favorevoli
- d) altro

Domanda 2: Livello di motivazione

- a) con interesse, motivazione e soddisfazione personale
- b) con entusiasmo
- c) se sono presenti alcuni compagni
- d) se c'è competizione agonistica
- e) altro

Domanda 3: Cause passaggio ad altra società

- a) difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità
- b) difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività
- c) motivi economici

- d) mancanza di divertimento
- e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico
- f) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori
- g) maggior “prestigio” dell’altra società
- h) maggiore vicinanza geografica dell’altra società
- i) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. “Non diventerò mai un campione!”)
- l) eccessivo agonismo competitivo
- m) scarso “impiego” negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari)
- n) struttura fisica “non adeguata” al tipo di sport
- o) passaggio di altri compagni ad altra società
- p) passaggio ad uno sport di squadra
- q) passaggio ad uno sport individuale
- p) altro

Domanda 4: Cause abbandono

- a) difficoltà dell’atleta a sostenere l’impegno, le regole, la responsabilità
- b) difficoltà dell’atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività
- c) motivi economici
- d) mancanza di divertimento
- e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico
- f) disturbi alimentari
- g) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori
- h) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. “Non diventerò mai un campione!”)
- i) eccessivo agonismo competitivo
- l) scarso “impiego” negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari)
- m) struttura fisica “non adeguata” al tipo di sport
- n) abbandono di altri compagni
- o) eccessiva distanza geografica rispetto alle competizioni sportive
- p) altro

In sintesi, hanno partecipato alla presente indagine 1223 soggetti, di cui 50 appartenenti a società sportive, 637 genitori di ragazzi che attualmente svolgono attività sportiva presso una società e 536 genitori contattati presso i contesti scolastici.

Principali risultati

Sezione 1 QU.DI.SP. Società sportive

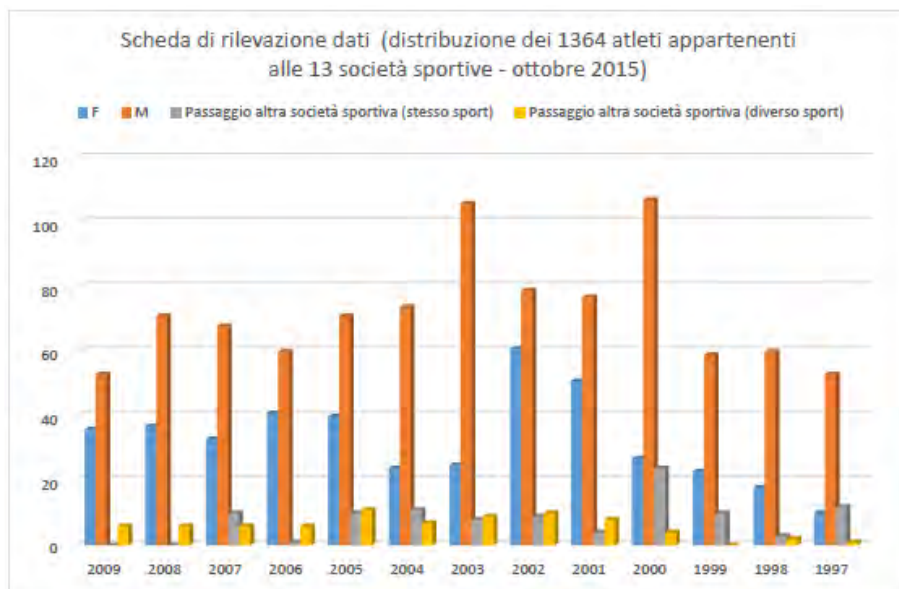


Grafico 1

I dati del grafico 1 evidenziano che, nel periodo 2009 – 1997, la presenza di atleti maschi all'interno delle diverse società sportive coinvolte nella presente indagine è sempre stata superiore a quella delle atlete femmine. I passaggi ad altra società sportiva da parte di atleti che desideravano continuare la stessa disciplina sportiva sono andati diminuendo nel tempo, mentre è rimasta costante la percentuale di quelli che cambiano società per iniziare una nuova attività sportiva.

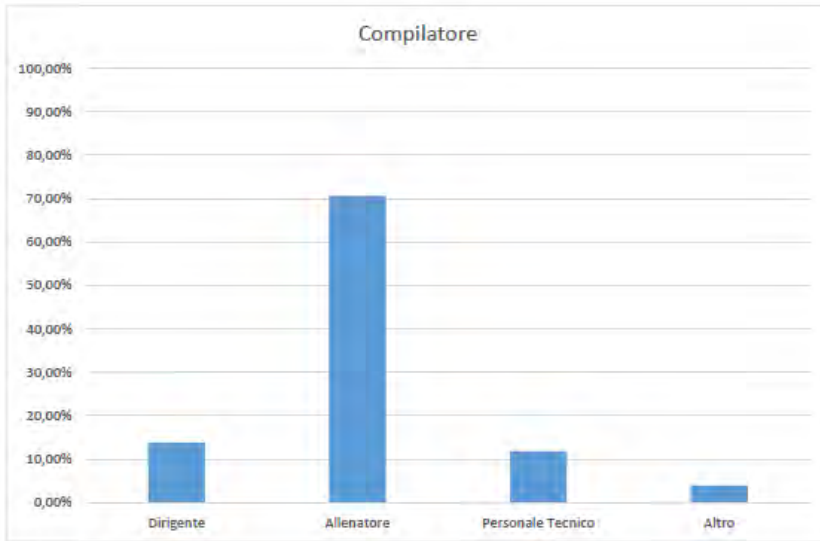


Grafico n. 2

Grafico 2

Come mostrato dal grafico 2, i questionari sono stati compilati prevalentemente dagli allenatori (71% dei casi) e, nei restanti casi, dal dirigente sportivo (14%) e/o dal personale tecnico (12%).

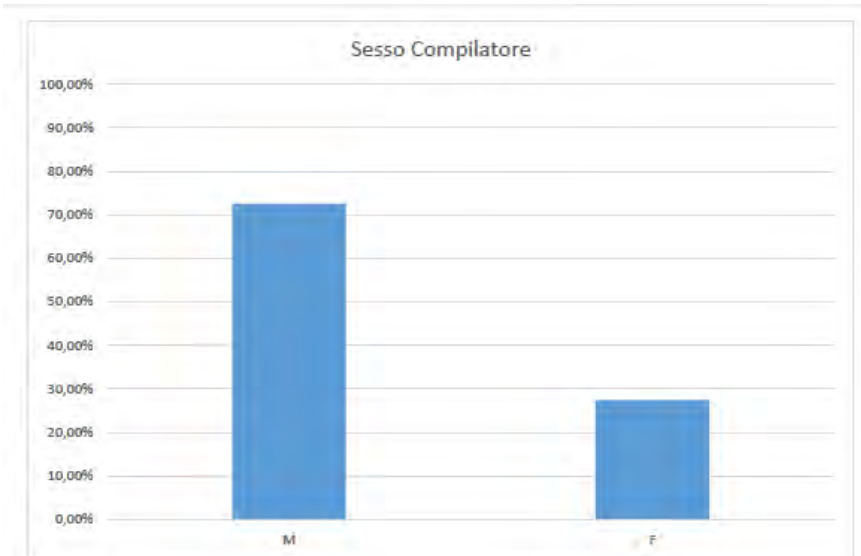


Grafico n. 3

Grafico 3

I compilatori sono in percentuale maggiore di sesso maschile (72%), minore risulta invece la percentuale di compilatrici di sesso femminile (28%).

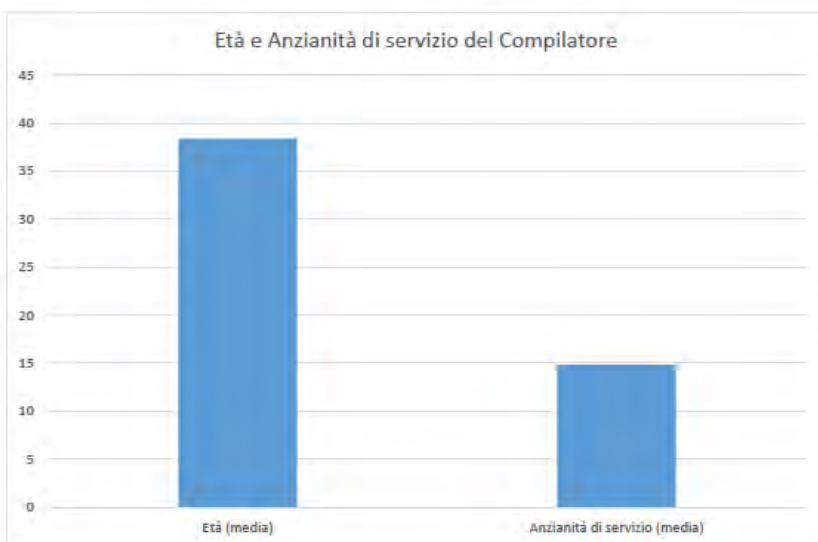


Grafico n. 4

Grafico 4

Il grafico 4 evidenzia l'età media del personale allenatore e l'anzianità media di servizio. L'età media del personale allenatore è di 38 anni mentre i rispondenti hanno in media un'anzianità di servizio di 15 anni.

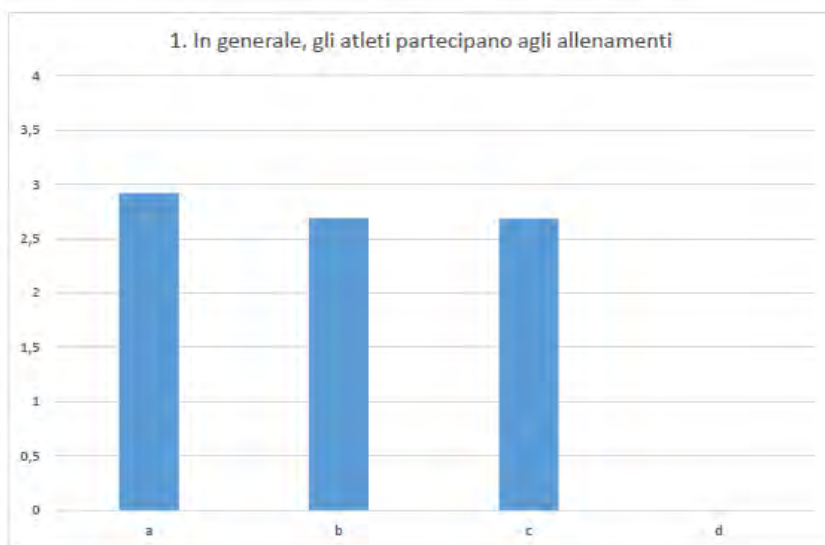


Grafico n. 5

Grafico 5

Dal punto di vista degli educatori sportivi (grafico 5), si evidenzia che in generale gli atleti partecipano alle sedute di allenamento in maniera continua (M=2.9, lettera a), ma non è raro che i ragazzi frequentino gli allenamenti con maggiore assiduità in prossimità delle competizioni (M=2.7, lettera b) e nei momenti in cui le condizioni meteorologiche sono più favorevoli (M=2.7, lettera c).

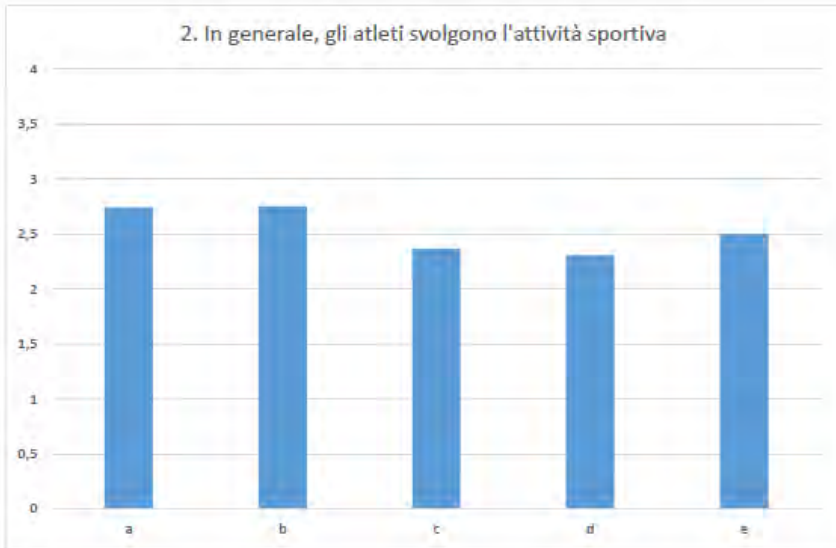


Grafico n. 6

Grafico 6

È chiaro, da quanto evidenzia il grafico 6, che la maggior parte dei ragazzi svolge attività sportiva per rispondere a una spinta motivazionale e personale. Secondo il personale sportivo i ragazzi svolgono l'attività con interesse, motivazione e soddisfazione personale (M=2.7, lettera a) e con entusiasmo (M=2.7, lettera b). Meno prevalenti, ma comunque degne di nota, sembrano essere le motivazioni legate alla presenza di compagni (M=2.4, lettera c), le motivazioni prettamente agonistiche (M=2.3, lettera d) e, alla voce altro (M=2.5, lettera e), le motivazioni legate alla gratificazione ricevuta dalla vittoria o al buon esito della competizione.

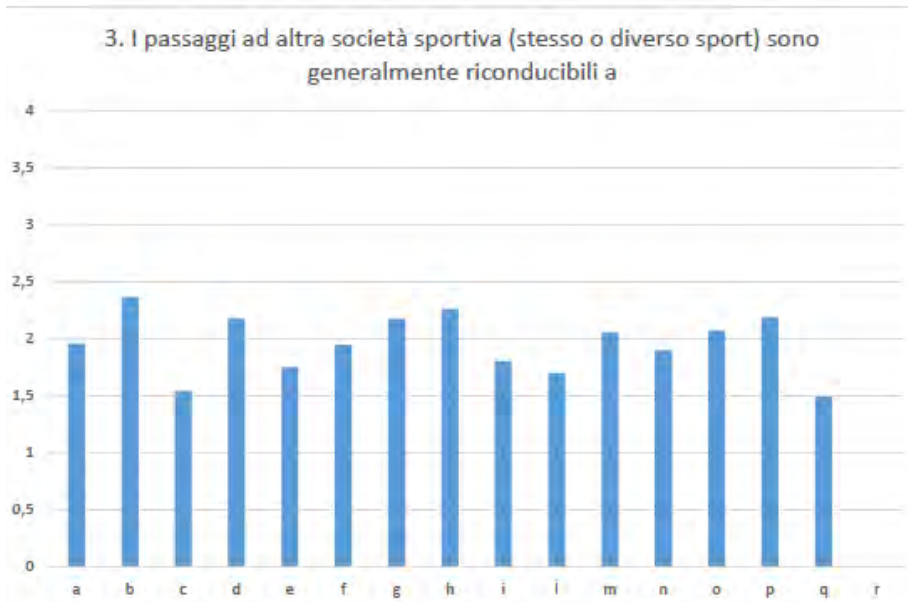


Grafico 7

Come mostrato dal grafico 7, i passaggi ad altra società sono prioritariamente attribuibili alle difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio (M=2.4, lettera b) e alla maggiore vicinanza geografica dell'altra società (M=2.3, lettera h). Con la stessa frequenza vengono poi riportate cause attribuibili al maggior prestigio dell'altra società (M=2.2, lettera g) e alla mancanza di divertimento (M=2.2, lettera d). A seguire troviamo lo scarso "impiego" negli eventi agonistici (M=2.1, lettera m) ed il passaggio di altri compagni ad altra società (M=2.1, lettera o). Le cause meno rilevanti secondo il personale sportivo sono le difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori (M=1.9, lettera f), la struttura fisica del ragazzo "non adeguata" al tipo di sport (M=1.8, lettera n), l'eccessivo agonismo competitivo (M=1.7, lettera l), il carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali (M=1.7, lettera e). Meno rilevanti, ma non trascurabili, risultano essere i motivi economici (M=1.5, lettera c) ed il passaggio ad uno sport individuale (M=1.5, lettera q).



Grafico n. 8

Grafico 8

Dal grafico 8 è possibile rilevare quali sono le cause più frequenti di abbandono secondo gli educatori sportivi. Gli abbandoni sono imputabili soprattutto a difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o altre attività (M=2.6, lettera b), mancanza di divertimento (M=2.2, lettera d), difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità (M=2.2, lettera a), scarso utilizzo dell'atleta nelle competizioni (M=2, lettera l) e abbandono di altri compagni (M=2, lettera n). Meno significative rispetto alla scelta di abbandonare sembrano essere il carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali (M=1.8, lettera e), l'eccessivo agonismo competitivo (M=1.7, lettera i), la struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport (M=1.7, lettera m) e l'eccessiva distanza geografica rispetto alle competizioni (M=1.7, lettera o). Di minor peso sembrano essere fattori come le aspettative eccessive e/o inadeguate (M=1.6, lettera h), le difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori (M=1.6, lettera g), i motivi economici (M=1.5, lettera c) e l'insorgenza di disturbi alimentari (M=1.2, lettera f).

Si riportano di seguito le analisi effettuate sulla domanda aperta (“Quali metodologie, strategie, approcci, risultano più efficaci per incentivare l’attività motoria e sportiva?”) posta a conclusione del questionario. Partendo dall’affinità semantica dei concetti riportati nelle risposte, si elencano le categorie concettuali costruite attraverso l’analisi qualitativa, specificando le frequenze.

Quali metodologie, strategie, approcci, risultano più efficaci per incentivare l’attività motoria e sportiva?	TOTALE
Capacità degli allenatori di motivare, comunicare, giocare e far divertire	23
Cura degli aspetti evolutivi e socio-relazionali	17
Attenzione allo sport da parte delle scuole e conciliazione con i tempi di studio	14
Più aiuti e visibilità a tutte le società (maggior numero di strutture, abbassamento dei costi, miglior organizzazione e collaborazione tra società)	12
Trasmissione di valori e tutela da pratiche “non sportive”	11
Competenze personali e tecniche degli allenatori e maggiore formazione	11
Cura della comunicazione con le famiglie e loro coinvolgimento	9
Minor interesse alla prestazione e al risultato	7
Ricambio generazionale tra allenatori e buon rapporto con la società	2
	106

Tabella 1

Come mostrato in Tabella 1, secondo gli educatori sportivi le metodologie più efficaci per incentivare l’attività sportiva sono da riferirsi principalmente alle competenze degli allenatori e alle strategie che la società, in collaborazione con il contesto scolastico, può mettere in atto per combattere il fenomeno della dispersione sportiva. Nello specifico sono necessarie le capacità degli allenatori (23 frequenze), la cura degli aspetti evolutivi e socio-relazionali (17 frequenze) e l’attenzione allo sport da parte delle scuole (14 frequenze).

Sezione 2
QU.DI.SP. Genitori sport

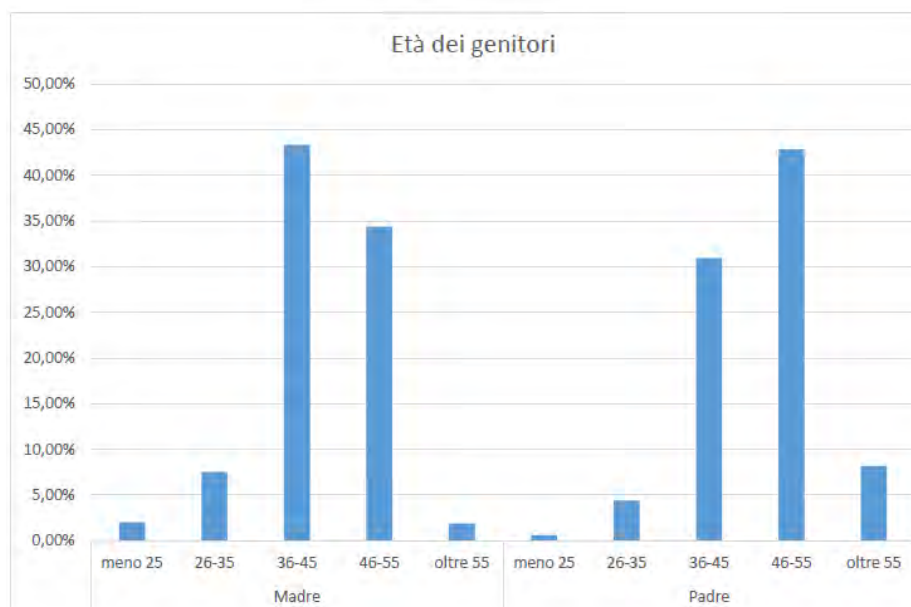


Grafico 9

Come mostrato nel grafico 9, la maggior parte delle madri (43%) che ha partecipato alla presente indagine ha un'età compresa tra i 36 ed i 45 anni. Una buona percentuale (34%) è rappresentata anche dalle madri che rientrano nel *range* d'età che va dai 46 ai 55 anni. Il campione è rappresentato, invece, in minima parte, dalle madri che hanno tra i 26 ed i 35 anni (8%), da quelle che riportano un'età inferiore ai 25 anni (2%) e dalle madri che superano la soglia dei 55 anni (2%).

Anche per quanto riguarda i padri, la maggior parte del campione risulta avere un'età compresa fra i 36 ed i 55 anni. Nello specifico, il 43% dei padri ha un'età compresa tra i 46 ed i 55 anni, mentre il 31% rientra nel *range* 36-45 anni. L'8% è rappresentato da quelli che superano i 55 anni di età, il 4% dai padri che hanno un'età compresa tra i 26 ed i 35 anni e solo l'1% riporta un'età inferiore ai 25 anni.

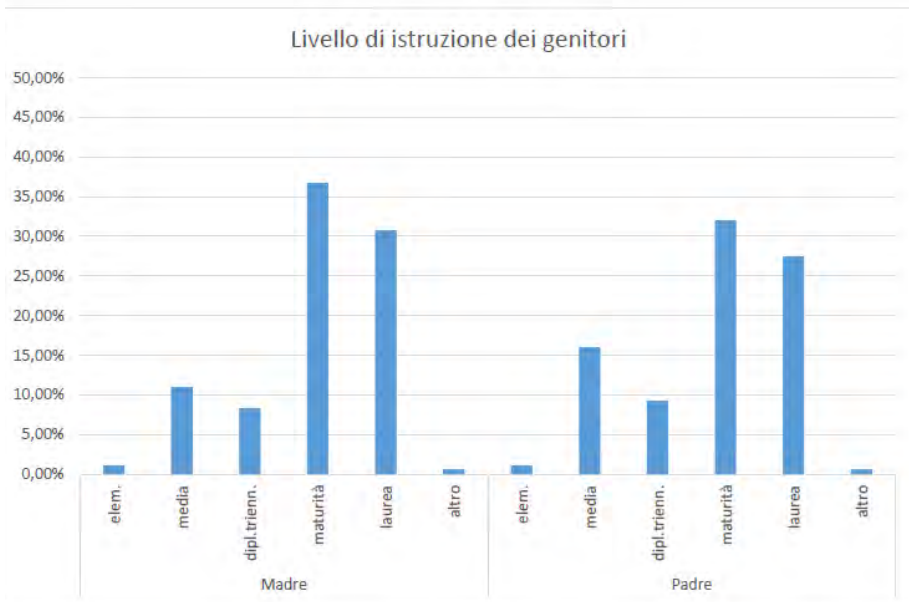


Grafico 10

Andando ad esaminare il livello di istruzione dei genitori (grafico 10), non si riscontrano particolari differenze tra i due sessi. Sia le madri che i padri riportano in prevalenza un livello di istruzione secondaria superiore, seguito da una buona percentuale di rispondenti che ha conseguito una laurea. Nello specifico, il 36% delle madri ed il 32% dei padri dichiara di aver conseguito il diploma di maturità, mentre il 31% delle madri ed il 27% dei padri dichiara di avere un diploma di laurea. Una percentuale inferiore di madri (11%) e di padri (16%) ha conseguito la licenza media, mentre l'8% delle madri ed il 9% dei padri dichiara di avere una qualifica professionale triennale. Solo l'1% sia delle madri che dei padri ha raggiunto esclusivamente la licenza elementare.



Grafico 11

Dal grafico 11 è possibile rilevare che una percentuale consistente delle madri coinvolte nell'indagine lavora come impiegata (28%), seguita da un 13% di madri che lavora come libero professionista e da un 10% di madri che dichiara di essere in stato di disoccupazione. La percentuale rimanente è dislocata in vari mestieri, tra cui operaie (8%), insegnanti (7%), lavoratrici in proprio (6%), dirigenti/docenti universitari/funzionari (4%), imprenditrici (3%), soci di cooperativa (2%).

La situazione è meno netta per quanto riguarda i padri: il 21% lavora come impiegato, il 17% come libero professionista ed il 14% lavora come operaio. Le altre professioni esercitate dai padri sono: lavoratore in proprio (12%), dirigente/docente universitario/funzionario (8%), imprenditore (7%), insegnante (3%), socio di cooperativa (3%) e solo il 2% dei padri dichiara di essere in stato di disoccupazione.

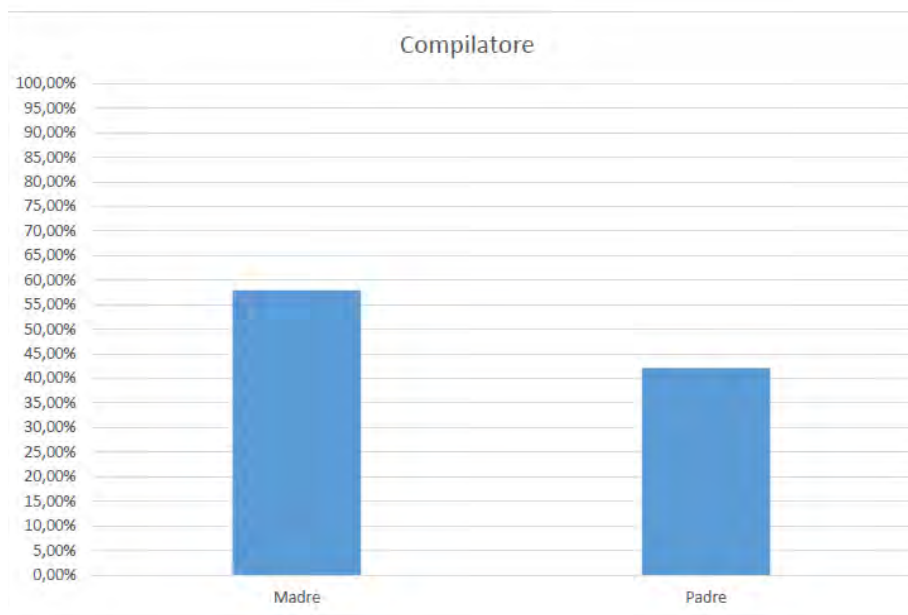


Grafico 12

Come è possibile vedere dal grafico 12, il campione dei rispondenti alla presente indagine è composto per un 58% da genitori di sesso femminile e per un 42% da genitori di sesso maschile.

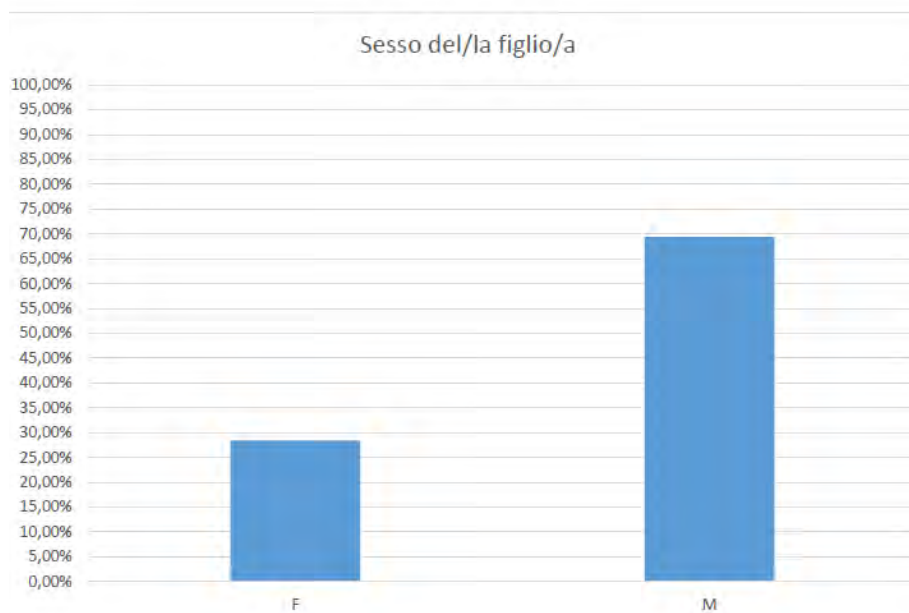


Grafico 13

Per quanto riguarda il sesso dei figli degli intervistati, si ha una netta prevalenza del genere maschile: il 69% è di sesso maschile, mentre il restante 28% è di sesso femminile (grafico 13).

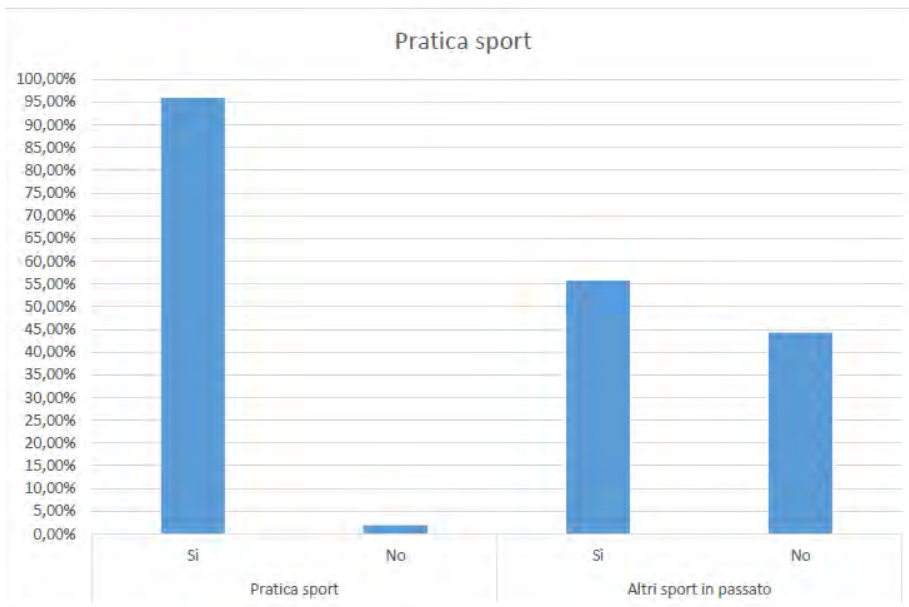


Grafico 14

Il 95% dei figli dei soggetti intervistati pratica qualche tipo di sport oltre all'attività motoria scolastica, contro un 2% di ragazzi che non pratica attualmente nessuna attività sportiva. Il 56% dei ragazzi ha già praticato altri sport in passato mentre per il 44% di loro si tratta della prima esperienza sportiva (grafico 14).

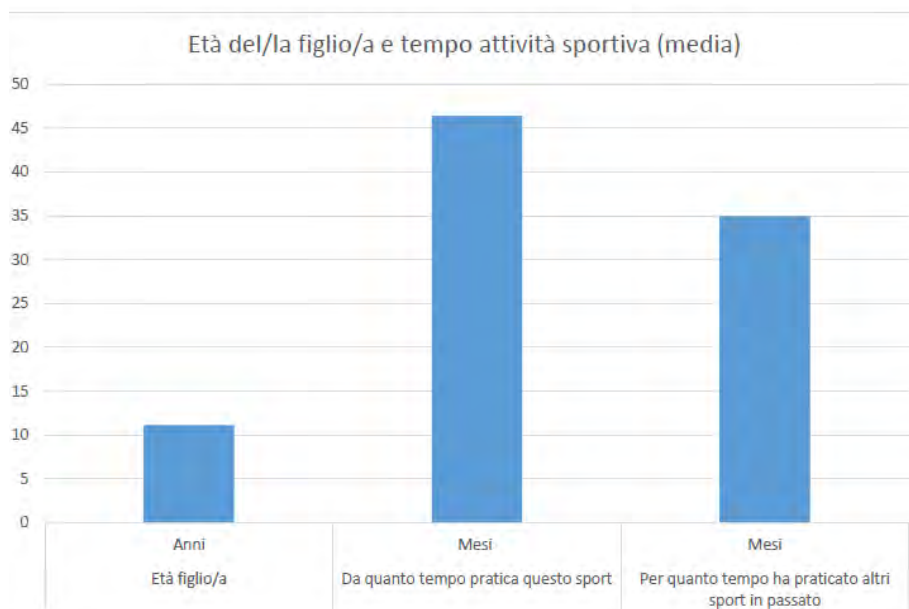


Grafico 15

Il grafico 15 ci mostra l'età media dei ragazzi ed il tempo che dedicano e hanno dedicato in passato all'attività sportiva. L'età media dei figli dei rispondenti è di 11 anni. In media i ragazzi praticano il loro attuale sport da circa 4 anni (47 mesi). Inoltre, i genitori dichiarano che i loro figli hanno praticato un'attività sportiva precedente a quella attuale per la durata media di circa 3 anni (35 mesi).



Grafico 16

Come mostrato nel grafico 16, la maggior parte dei genitori dichiara che la scelta dell'attività sportiva da praticare è stata operata direttamente dal figlio. L'81% dei ragazzi ha scelto in autonomia lo sport da praticare; mentre solo nel 18% delle famiglie la scelta è stata effettuata dalla madre e nel 16% delle famiglie è stato il padre a prendere la decisione. In alcuni casi la scelta è stata effettuata congiuntamente da tutte le figure familiari.

Perché è stato scelto questo sport?	TOTALE
Passione, curiosità, interesse, piacere, attitudine, nuova esperienza	226
Coinvolgimento da parte di amici e/o parenti	69
Sport di squadra, socializzazione	38
Coordinamento psicomotorio, disciplina	17
Pubblicizzato dai media o dalla scuola	15
Benessere fisico e mentale, formazione, autostima	15
Sport all'aperto	12
Per cambiare, per caso	8
Per organizzazione familiare (vicinanza geografica)	7
Per spirito agonistico, per gareggiare	4
Sport individuale	3
Prestigio della società	2
Per le competenze dell'allenatore	2
Consigliato dal pediatra	1
Sport al chiuso	1
Per dimagrire	1
	421

Tabella 2

La tabella 2 mostra le risposte alla domanda aperta “Perché è stato scelto questo sport?”, raggruppate in categorie in base all’affinità semantica dei concetti riportati nelle risposte. Dei 421 genitori rispondenti a questa domanda, più della metà (226 frequenze) afferma che il proprio figlio ha scelto lo sport per passione ed interesse personale. A seguire, troviamo il coinvolgimento da parte di parenti e amici (69 frequenze) e l’attenzione da dedicare al coordinamento psicomotorio e alla “disciplina” (38 frequenze).

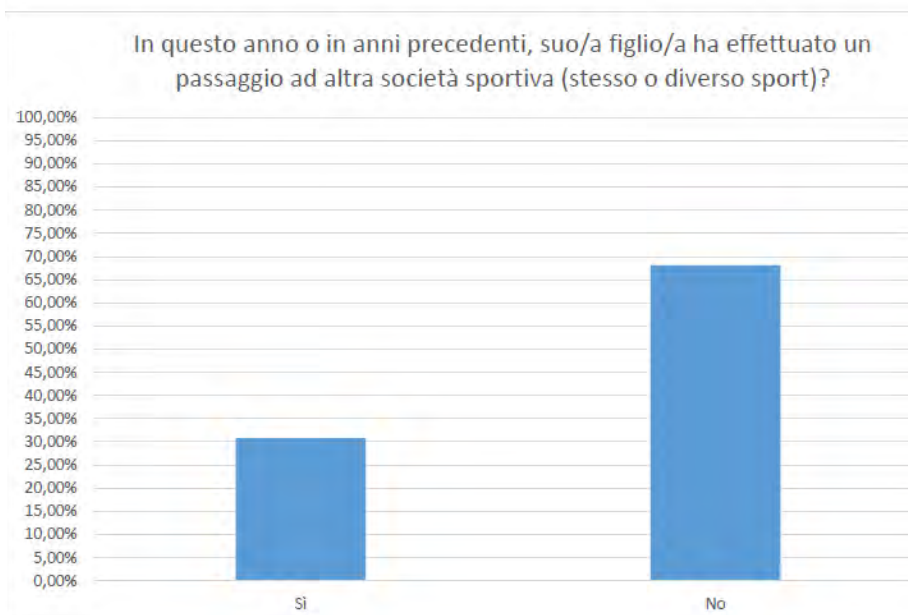


Grafico 17

Il Grafico 17 mostra la percentuale dei ragazzi che recentemente ha cambiato società sportiva. Il 31% dei partecipanti dichiara che il figlio ha recentemente (in questo anno o in anni precedenti) effettuato un passaggio ad un'altra società sportiva, mentre il 69% non ha cambiato società negli ultimi anni.

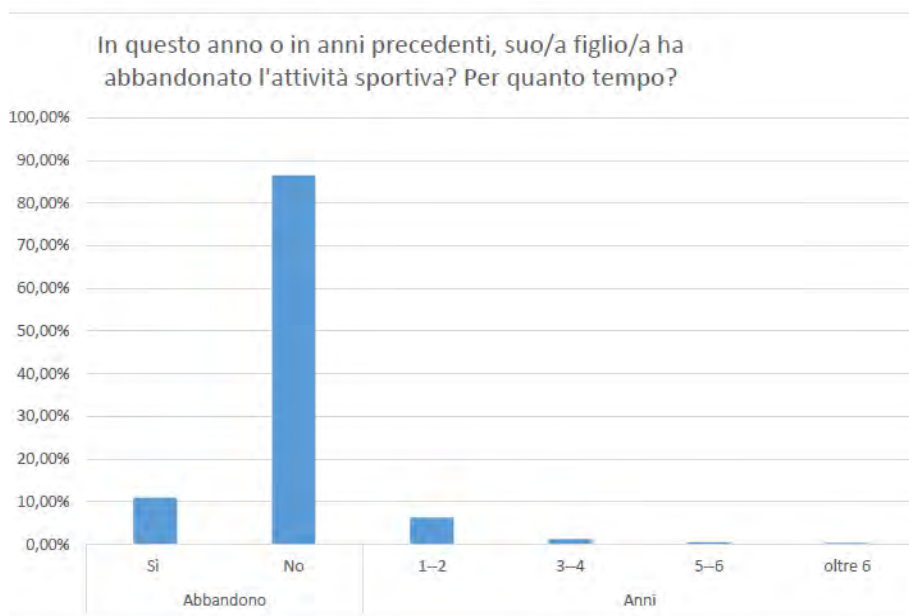


Grafico 18

Per quanto riguarda l'abbandono dell'attività sportiva, solo l'11% del campione dei genitori dichiara che i propri figli hanno abbandonato lo sport che praticavano nel corso di questo anno o in anni precedenti, mentre una percentuale cospicua (88%) di ragazzi ha continuato a praticare l'attività sportiva.

All'interno dell'11% di coloro che hanno risposto in maniera affermativa, il 6% degli abbandoni ha avuto una durata di 1-2 anni, mentre in rari casi (1%) l'abbandono della pratica sportiva ha avuto una durata di 3-4 anni (grafico 18).

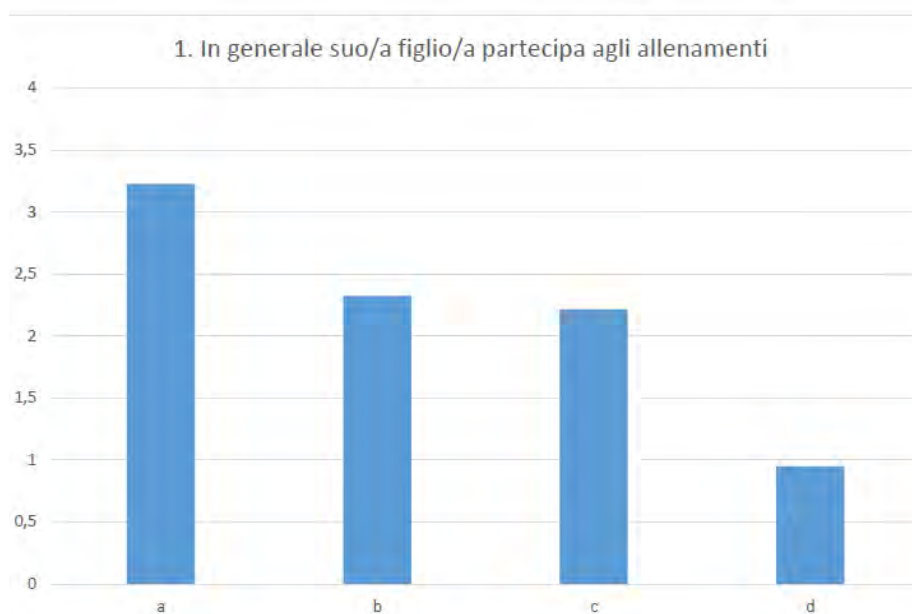


Grafico 19

Dal grafico 19 è possibile rilevare che la maggior parte dei genitori ($M=3.25$, lettera a) dichiara che il proprio figlio partecipa regolarmente agli allenamenti, ma per alcuni ($M=2.3$, lettera b) può succedere di partecipare agli allenamenti più regolarmente in prossimità delle competizioni sportive oppure in condizioni meteorologiche favorevoli ($M=2.2$, lettera c).

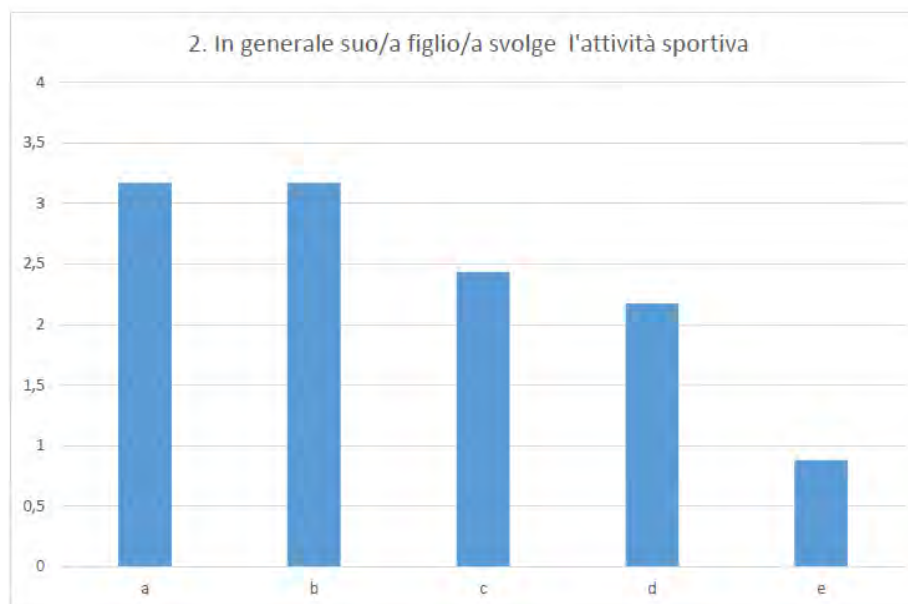


Grafico 20

Dal grafico 20 è possibile delineare quali siano le leve motivazionali che, secondo i partecipanti alla ricerca, invogliano i figli a praticare sport. I fattori che secondo i genitori sembrano spingere i ragazzi a fare attività sportiva sono primariamente l'interesse, la motivazione e la soddisfazione personale (M= 3.2, lettera a), accompagnati dall'entusiasmo (M= 3.2, lettera b). Come incentivi seguono la presenza di alcuni compagni (M= 2.4, lettera c) e la competizione agonistica (M= 2.2, lettera d).



Grafico 21

Prendendo in considerazione solo i ragazzi che negli ultimi anni hanno effettuato un passaggio ad un'altra società sportiva, si rileva (grafico 21) che le motivazioni di tale scelta sono primariamente da ricercarsi nella mancanza di divertimento ($M=1.75$, lettera d), nella difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori ($M=1.1$, lettera f) e nel maggior "prestigio" dell'altra società ($M=1$, lettera g). A seguire, con un minor impatto sulla scelta troviamo le difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività ($M=0.8$, lettera b), il carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali e lo stress psicofisico ($M=0.75$, lettera e), la maggiore vicinanza geografica dell'altra società ($M=0.8$, lettera h), l'eccessivo agonismo competitivo ($M=0.7$, lettera l), lo scarso "impiego" negli eventi agonistici ($M=0.7$, lettera m), la struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport ($M=0.6$, lettera n), il passaggio di altri compagni ad altra società ($M=0.65$, lettera o) ed il passaggio ad uno sport di squadra ($M=0.8$, lettera p).

Le difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità ($M=0.55$, lettera a), i motivi economici ($M=0.6$, lettera c), le aspettative eccessive o inadeguate ($M=0.55$, lettera i) ed il passaggio ad uno sport individuale ($M=0.45$, lettera q) sembrano invece avere poco impatto sulla scelta di cambiare società.

Quale importanza hanno avuto i seguenti aspetti nella scelta di abbandonare lo sport?

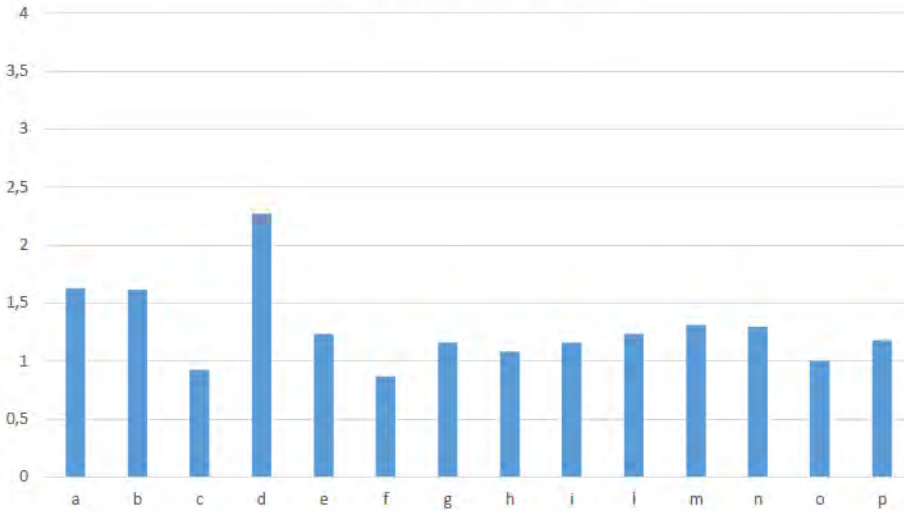


Grafico 22

Dal grafico 22 è possibile delineare le principali motivazioni che, secondo i genitori, hanno portato i figli ad abbandonare la loro pratica sportiva. Tra le principali troviamo la mancanza di divertimento ($M=2.25$, lettera d), seguita dalle difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità ($M=1.6$, lettera a) e dalle difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività ($M=1.6$, lettera b).

A seguire, con un minor impatto sulla scelta troviamo la struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport ($M=1.35$, lettera m), l'abbandono di altri compagni ($M=1.3$, lettera n), lo scarso "impiego" negli eventi agonistici ($M=1.25$, lettera l), il carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali e lo stress psicofisico ($M=1.2$, lettera e), le difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori ($M=1.2$, lettera g), l'eccessivo agonismo competitivo ($M=1.2$, lettera i) e le aspettative eccessive e/o inadeguate ($M=1.1$, lettera h).

Tra le motivazioni meno influenti troviamo l'eccessiva distanza geografica rispetto alle competizioni sportive ($M=1$, lettera o), i motivi economici ($M=0.9$, lettera c) e i disturbi alimentari ($M=0.8$, lettera f).

Ritiene importante e “utile” la pratica regolare dell’attività motoria e sportiva? Perché?	TOTALE
Benessere fisico e mentale, migliore qualità della vita, prevenzione delle malattie	218
Crescita e formazione, promozione di valori, autostima	114
Socializzazione e spirito di gruppo	112
Rispetto delle regole, senso di responsabilità, disciplina	67
Allontanamento da pratiche nocive (fumo, alcool, droghe, videogiochi, cattiva alimentazione)	53
Scarico di tensione (fisica ed emotiva), aumento della concentrazione	36
Divertimento e piacere, cura contro il malumore	23
Sana competizione	14
Competenze degli allenatori	4
	641

Tabella 3

Come mostrato nella Tabella 3 (nella quale sono riportate le risposte raggruppate per categorie semantiche), per i genitori dei ragazzi delle società sportive è utile una pratica sportiva regolare soprattutto per mantenere un benessere fisico e mentale (218 frequenze), ma anche per favorire la crescita e la formazione (114 frequenze) e per stimolare la socializzazione e la creazione di uno spirito di gruppo (112 frequenze).

Quali metodologie, strategie, approcci, risultano più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva?	TOTALE
Divertimento, passione, gioco, socializzazione	99
Preparazione, serietà, competenza, entusiasmo degli allenatori	97
Spirito di gruppo e sana competizione	69
Collaborazione e raccordo con la scuola (conciliazione dei tempi con lo studio)	36
Buoni ambienti, impianti, piste, più istruttori e sostegno alle società	29
Tecnica, disciplina, regole, valori	23
Costanza, impegno, tenacia, ambizione, autostima	22
Imparzialità, non discriminazione, valorizzazione di tutti	18
Partecipazione a gare, tornei, eventi sportivi, campus	13
Praticare sport diversi fin da piccoli	13
Maggior pubblicizzazione (volantinaggio, social media, ecc.)	10
Abbassare i costi	9
Esempio familiare e atteggiamento "defilato" dei genitori	9
"Comodità" per i genitori (vicinanza geografica, servizi trasporto, coincidenza allenamenti con i fratelli)	6
Premi e ricompense	5
Valorizzare anche gli sport "alternativi" e favorire gli sport femminili	5
	463

Tabella 4

Le principali metodologie che potrebbero essere adottate per incentivare la pratica sportiva, secondo i genitori rispondenti, riguardano l'incremento del divertimento, della passione del gioco e della socializzazione (99 frequenze), la preparazione degli allenatori (97 frequenze) e lo spirito di gruppo ed una sana competizione (69 frequenze).

Sezione 3 QU.DI.SP. Genitori scuole

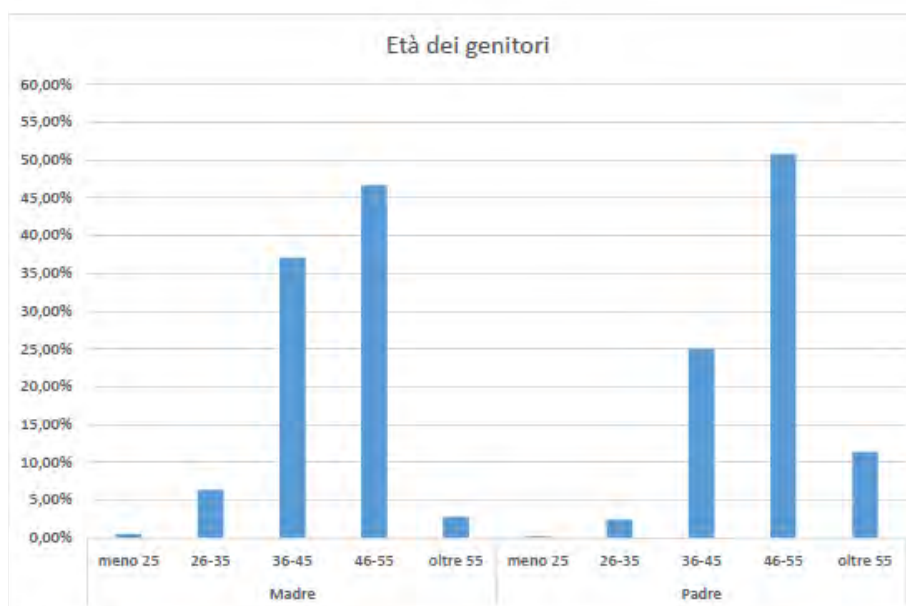


Grafico 23

Come evidenziato dal grafico 23, l'età di entrambi i genitori oscilla tra i 36 e i 55 anni. Il 46 % delle madri ha un'età compresa tra i 46 ed i 55 anni mentre il 36 % ha un'età compresa tra i 36 e i 45. Minore è la percentuale delle rispondenti con un'età tra i 26 e i 35 anni (6%), con oltre 55 anni di età (3%) e solo l'1% ha un'età inferiore ai 25 anni.

Anche per quanto riguarda i padri, la maggior parte dei partecipanti risulta avere un'età compresa fra i 36 ed i 55 anni. Nello specifico, il 51% dei padri ha un'età compresa tra i 46 ed i 55 anni, mentre il 25% rientra nel range 36-45 anni. L'11% è rappresentato da quelli che superano i 55 anni di età ed il 2% dai padri ha un'età compresa tra i 26 ed i 35 anni.

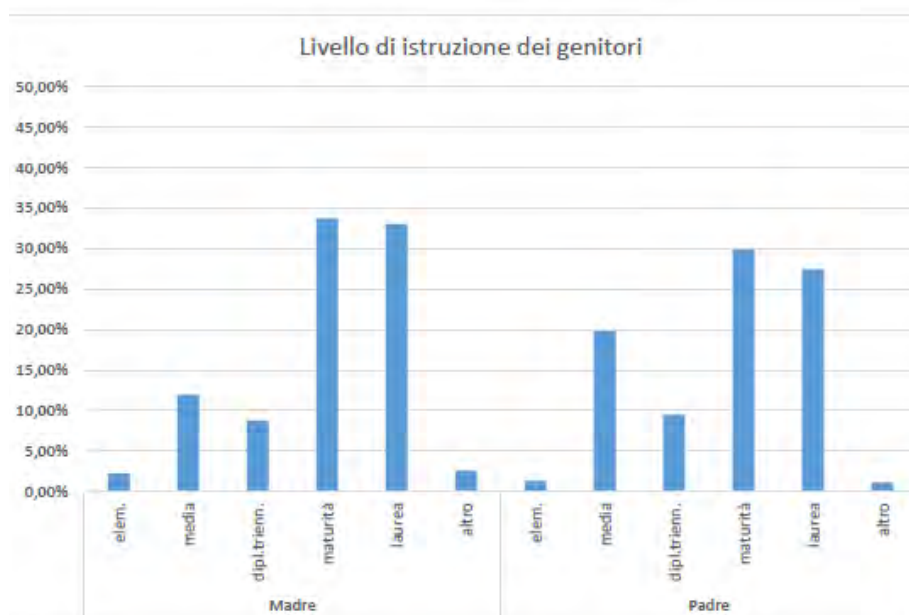


Grafico 24

Andando ad esaminare il livello di istruzione dei genitori (grafico 24), non si riscontrano particolari differenze tra i due sessi. Il livello di istruzione dei genitori è medio-alto: prevalgono titoli di maturità e lauree.

Sia le madri che i padri riportano in prevalenza un livello di istruzione secondaria superiore, seguito da una percentuale superiore al 30% di rispondenti che ha conseguito una laurea. Nello specifico, il 34% delle madri ed il 30% dei padri dichiara di aver conseguito il diploma di maturità e il 33% delle madri ed il 27% dei padri dichiara di avere un diploma di laurea. Una percentuale inferiore di madri (12%) e di padri (20%) ha conseguito la licenza media, mentre l'8% delle madri ed il 9% dei padri dichiara di avere una qualifica professionale triennale. Solo il 2% delle madri e l'1% dei padri ha raggiunto esclusivamente la licenza elementare.



Grafico 25

L'analisi delle professioni dei genitori (grafico 25) evidenzia un panorama piuttosto eterogeneo. Le madri ricoprono più frequentemente professioni impiegate o libero professionali. I padri si distribuiscono su più professioni: libero professionali, impiegate, attività in proprio e operaie. Il livello di disoccupazione è più alto tra le madri.

Nello specifico, è possibile rilevare che una percentuale consistente delle madri coinvolte nell'indagine lavora come impiegata (27%), seguita da un 16% di madri che lavora come libero professionista e da un 10% di madri che dichiara di essere in stato di disoccupazione. La percentuale rimanente è dislocata in vari mestieri, tra cui operaie (7%), insegnanti (7%), lavoratrici in proprio (6%), dirigenti/docenti universitari (5%), imprenditrici (2%), soci di cooperativa (1%).

Per quanto riguarda i padri, il 20% lavora come libero professionista, il 19% come impiegato, il 14% svolge un'attività in proprio ed il 13% lavora come operaio. Le altre professioni esercitate dai padri sono: dirigente/docente universitario (9%), imprenditore (6%), insegnante (1%), socio di cooperativa (2%) e solo il 2% dei padri dichiara di essere in stato di disoccupazione.

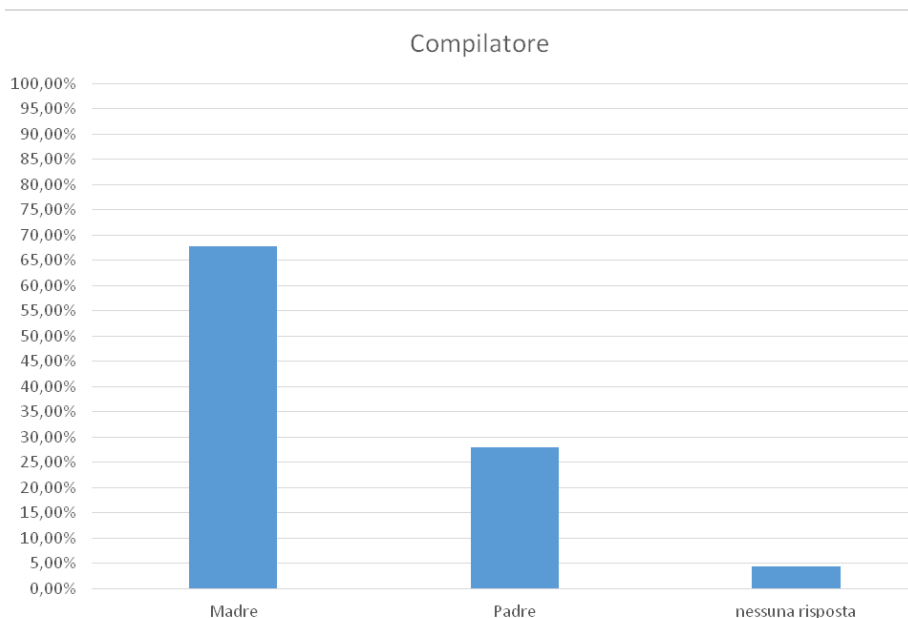


Grafico 26

Come è possibile vedere dal grafico 26, le madri hanno compilato con una frequenza più alta il questionario. Il campione dei rispondenti alla presente indagine è composto per un 68% da genitori di sesso femminile e per un 28% da genitori di sesso maschile.

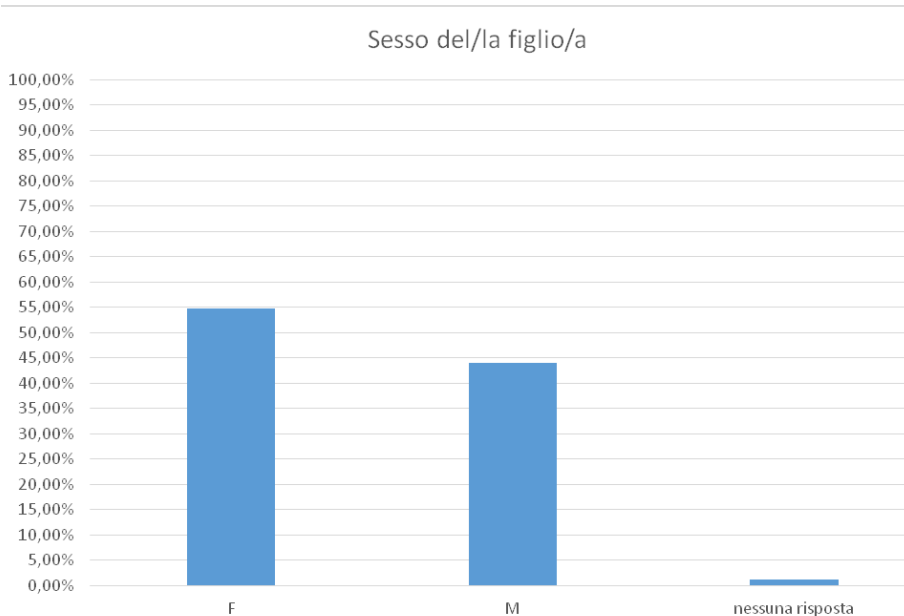


Grafico 27

Per quanto riguarda il sesso dei figli degli intervistati, si ha una prevalenza del genere femminile: il 55% è di sesso femminile, mentre il restante 44% è di sesso maschile (grafico 27).

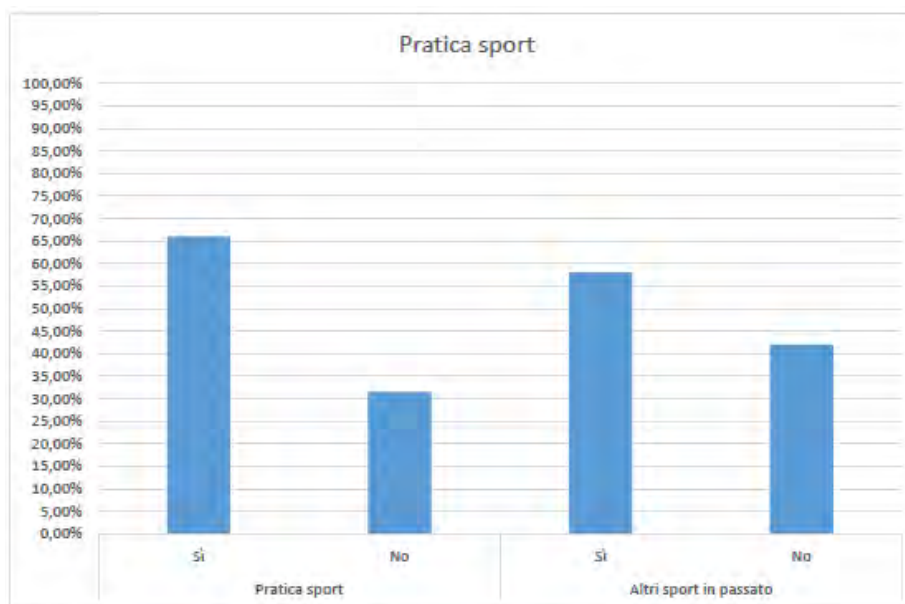


Grafico 28

Il 66% dei figli delle famiglie a cui è stato somministrato il questionario pratica sport oltre all'attività motoria scolastica, contro ad un 31% di ragazzi che non pratica attualmente nessuna attività sportiva. Il 58% ha praticato altri sport nel corso del tempo, mentre il 41% di loro non ha praticato altri sport in passato (grafico 28).

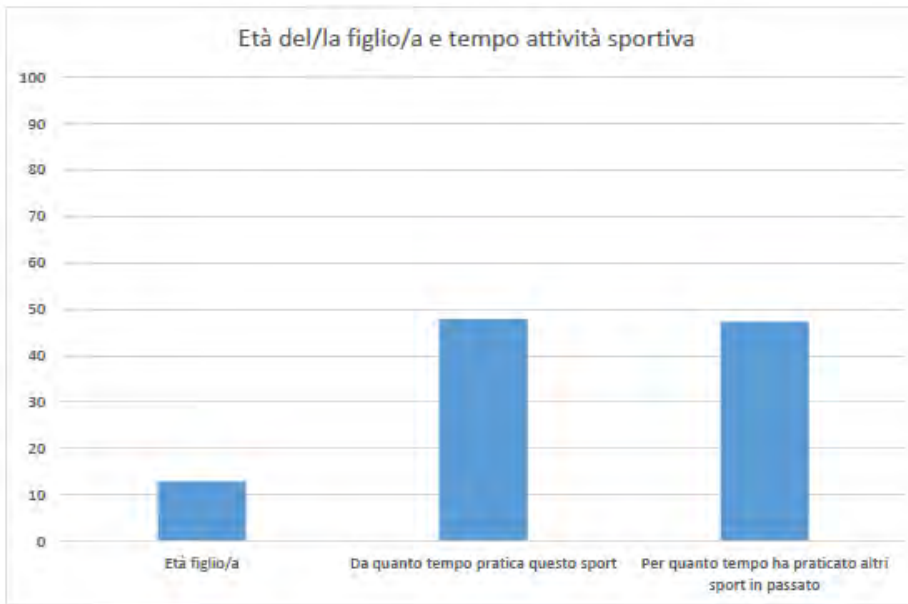


Grafico 29

Il grafico 29 ci mostra l'età media dei ragazzi (12 anni) ed il tempo che dedicano e hanno dedicato in passato all'attività sportiva. In media i ragazzi sembrano praticare il loro attuale sport da circa 4 anni (49 mesi). Inoltre, i genitori dichiarano che i loro figli hanno praticato un'attività sportiva precedente a quella attuale per la durata media di 4 anni (48 mesi).



Grafico 30

Come mostrato nel grafico 30, la maggior parte dei genitori dichiara che la scelta sull'attività sportiva da praticare è ricaduta direttamente sul figlio. Il 72% dei figli ha scelto in autonomia lo sport da praticare, mentre solo nel 17% delle famiglie la scelta è stata effettuata dalla madre e nel 10% delle famiglie è stato il padre a prendere la decisione.

Perché è stato scelto questo sport?	TOTALE
Passione, curiosità, interesse, piacere, attitudine, nuova esperienza	219
Coinvolgimento da parte di amici e/o parenti	39
Sport di squadra, socializzazione	35
Coordinamento psicomotorio, disciplina	42
Pubblicizzato dai media o dalla scuola	6
Benessere fisico e mentale, formazione, autostima	20
Sport all'aperto	3
Per cambiare, per caso	9
Per organizzazione familiare (vicinanza geografica)	12
Per spirito agonistico, per gareggiare	1
Sport individuale	1
Prestigio della società	0
Per le competenze dell'allenatore	1
Consigliato dal pediatra	3
Sport al chiuso	0
Per dimagrire	0
	391

Tabella 5

La tabella 5 riporta le categorie concettuali elaborate sulla base delle risposte dei genitori alla domanda “Perché è stato scelto questo sport?”. La maggior parte dei genitori (219 frequenze) afferma che la scelta è stata fatta grazie alla passione, curiosità e interesse dei ragazzi. Per altri la scelta è avvenuta per incrementare il coordinamento psicomotorio e la disciplina (42 frequenze), grazie al coinvolgimento di amici e parenti (39 frequenze) e perché uno sport di squadra può favorire la socializzazione (35 frequenze).

In questo anno o in anni precedenti, suo/a figlio/a
ha effettuato un passaggio ad altra società sportiva
(stesso o diverso sport)?

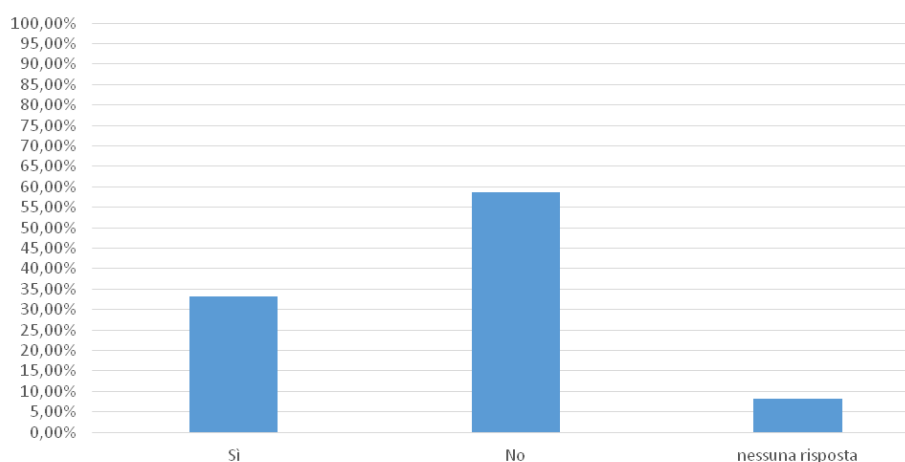


Grafico 31

Il grafico 31 mostra la percentuale dei ragazzi che recentemente ha cambiato società sportiva. Il 34% del campione dichiara di aver recentemente (in questo anno o in anni precedenti) effettuato un passaggio ad un'altra società sportiva, mentre il 59% non ha cambiato società negli ultimi anni.

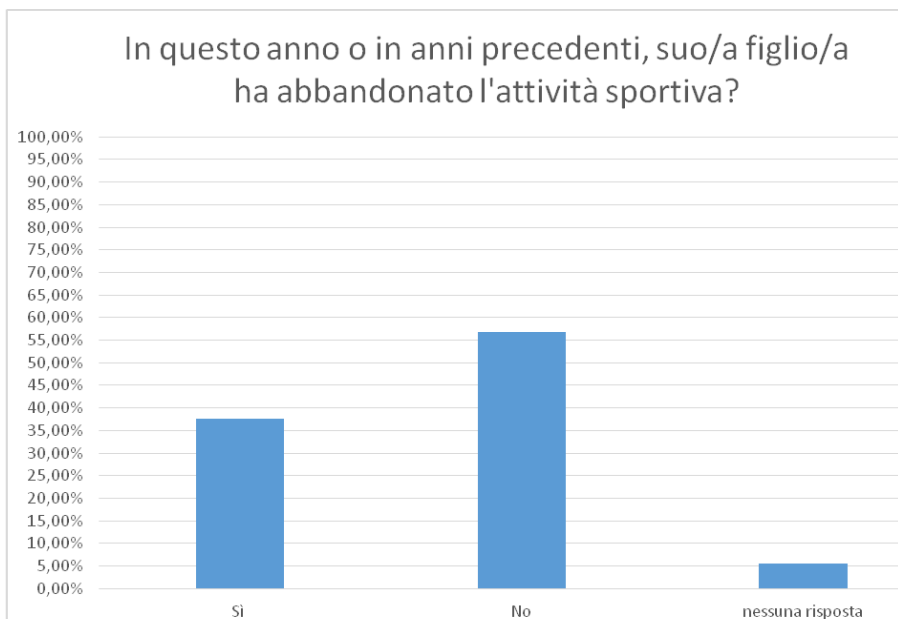


Grafico 32

Per quanto riguarda l'abbandono dell'attività sportiva, il 37% del campione dei genitori dichiara che i propri figli hanno abbandonato lo sport che praticavano nel corso di questo anno o in anni precedenti, mentre una percentuale cospicua (56%) di ragazzi ha continuato a praticare l'attività sportiva (grafico 32).

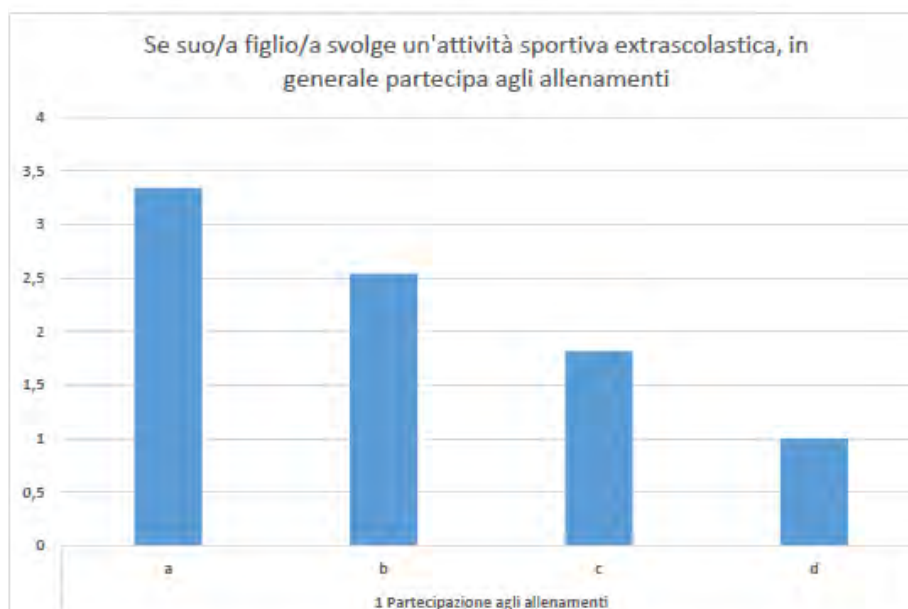


Grafico 33

Dal grafico 33 emerge che i/le ragazzi/e frequentano gli allenamenti in maniera continua e in alcuni casi li frequentano più regolarmente in prossimità delle competizioni.

Nello specifico, è possibile rilevare che la maggior parte dei genitori dichiara che il proprio figlio partecipa regolarmente agli allenamenti (M=3.4, lettera a), ma per alcuni può succedere di partecipare agli allenamenti più regolarmente in prossimità delle competizioni sportive (M=2.5, lettera b) e più regolarmente in condizioni meteorologiche favorevoli (M=1.7, lettera c).

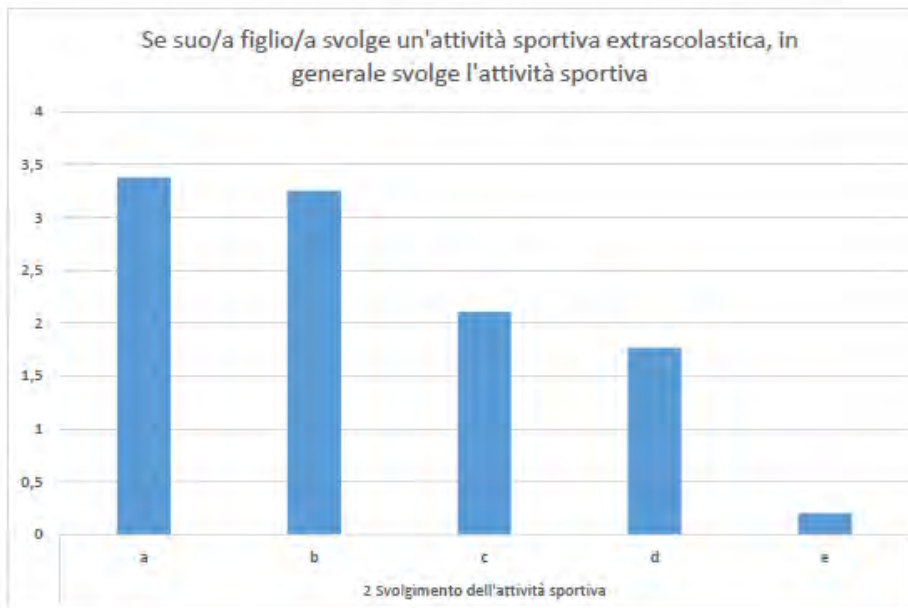


Grafico 34

Dal grafico 34 è possibile delineare quali siano le leve motivazionali che, secondo i partecipanti alla ricerca, invogliano i figli a praticare sport. In genere i/le ragazzi/e svolgono l'attività sportiva con interesse, motivazione, soddisfazione personale ed entusiasmo.

I fattori che secondo i genitori sembrano spingere i ragazzi a fare attività sportiva sono primariamente dall'interesse, la motivazione e la soddisfazione personale ($M=3.4$, lettera a), accompagnati dall'entusiasmo ($M=3.3$, lettera b). La presenza di alcuni compagni ($M=2.1$, lettera c) e la competizione agonistica ($M= 1.7$, lettera d) sembrano essere incentivi meno predominanti per svolgere l'attività sportiva.



Grafico 35

Prendendo in considerazione solo i ragazzi che negli ultimi anni hanno effettuato un passaggio ad un'altra società sportiva, si rileva (grafico 35) che le motivazioni di tale scelta sono primariamente da ricercarsi nella mancanza di divertimento ($M=1.8$, lettera d), nella difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività ($M=1.3$, lettera b), nella maggiore vicinanza geografica dell'altra società ($M=1.2$, lettera h) nella difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità ($M=1.1$, lettera a) e nel carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali ($M=1.1$, lettera e). A seguire, con un minor impatto sulla scelta troviamo le difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori ($M=1$, lettera f), il passaggio di altri compagni ad altra società ($M=0.9$, lettera o), il passaggio ad uno sport di squadra ($M=0.8$, lettera p), l'eccessivo agonismo competitivo ($M=0.8$, lettera l), le aspettative eccessive e/o inadeguate ($M=0.8$, lettera i), ed il maggior "prestigio" dell'altra società ($M=0.8$, lettera g).

I motivi economici ($M=0.7$, lettera c), la struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport ($M=0.7$, lettera n), lo scarso "impiego" negli eventi agonistici ($M=0.6$, lettera m) ed il passaggio ad uno sport individuale ($M=0.6$, lettera q) sembrano invece avere scarso impatto sulla scelta di cambiare società.



Grafico 36

Infine, dal grafico 36 è possibile delineare le principali motivazioni che, secondo i genitori, hanno portato i figli ad abbandonare la loro pratica sportiva. Tra le principali troviamo le difficoltà a conciliare lo sport con l'attività scolastica (M=2.2, lettera b), la mancanza di divertimento (M=1.7, lettera d), seguite dalle difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità (M= 1.4, lettera a) e da motivi economici (M=1.3, lettera c).

A seguire, con un minor impatto sulla scelta troviamo il carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali e lo stress psicofisico (M=1.1, lettera e), l'eccessivo agonismo competitivo (M=0.8, lettera i), le aspettative eccessive e/o inadeguate (M=0.7, lettera h), l'abbandono di altri compagni (M=0.7, lettera n) e l'eccessiva distanza geografica rispetto alle competizioni sportive (M=0.7, lettera o).

Tra le motivazioni meno influenti troviamo le difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori (M=0.6, lettera g), lo scarso "impiego" negli eventi agonistici (M=0.6, lettera l), la struttura fisica "non adeguata" (M=0.5, lettera m) ed i disturbi alimentari (M=0.2, lettera f).

Ritiene importante e “utile” la pratica regolare dell’attività motoria e sportiva? Perché?	TOTALE
Benessere fisico e mentale, migliore qualità della vita, prevenzione delle malattie	288
Crescita e formazione, promozione di valori, autostima	85
Socializzazione e spirito di gruppo	105
Rispetto delle regole, senso di responsabilità, disciplina	59
Allontanamento da pratiche nocive (fumo, alcool, droghe, videogiochi, cattiva alimentazione)	20
Scarico di tensione (fisica ed emotiva), aumento della concentrazione	70
Divertimento e piacere, cura contro il malumore	29
Sana competizione	9
Competenze degli allenatori	1
	666

Tabella 6

L’analisi delle categorie concettuali emerse dalle risposte evidenziano che i genitori del contesto scolastico ritengono utile praticare attività sportiva principalmente perché si può incrementare, attraverso di essa, il benessere fisico e mentale (288 frequenze), ma è anche utile per favorire la socializzazione e lo spirito di gruppo (105 frequenze) oltre che per la crescita e la formazione dei ragazzi (85 frequenze).

Quali metodologie, strategie, approcci, risultano più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva?	TOTALE
Divertimento, passione, gioco, socializzazione	112
Preparazione, serietà, competenza, entusiasmo degli allenatori	58
Spirito di gruppo e sana competizione	57
Collaborazione e raccordo con la scuola (conciliazione dei tempi con lo studio)	102
Buoni ambienti, impianti, piste, più istruttori e sostegno alle società	22
Tecnica, disciplina, regole, valori	9
Costanza, impegno, tenacia, ambizione, autostima	11
Imparzialità, non discriminazione, valorizzazione di tutti	33
Partecipazione a gare, tornei, eventi sportivi, campus	19
Praticare sport diversi fin da piccoli	34
Maggior pubblicizzazione (volantinaggio, social media, ecc.)	19
Abbassare i costi	19
Esempio familiare e atteggiamento “defilato” dei genitori	18
“Comodità” per i genitori (vicinanza geografica, servizi trasporto, coincidenza allenamenti con i fratelli)	9
Premi e ricompense	3
Valorizzare anche gli sport “alternativi” e favorire gli sport femminili	9
	534

Tabella 7

Come mostrato nella tabella 7, i genitori ritengono che tra le metodologie più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva vi siano principalmente le leve del divertimento, della passione e del gioco (115 frequenze), seguita dalla collaborazione e dal raccordo con la scuola (102 frequenze) e dalla preparazione degli allenatori (58 frequenze).

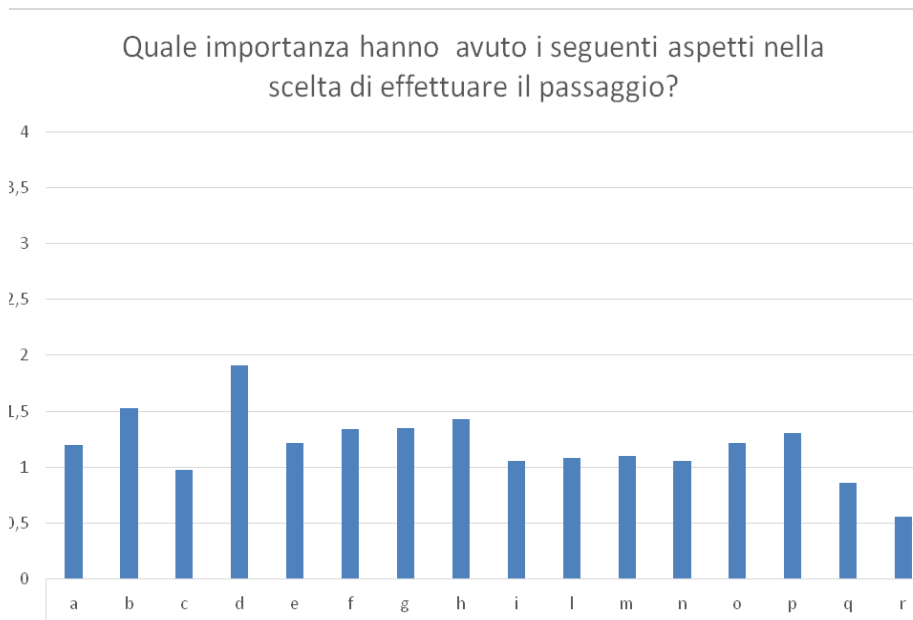


Grafico 37

Relativamente alla domanda sulle motivazioni del passaggio ad altra società sportiva, prendendo in considerazione il totale dei soggetti coinvolti nell'indagine (1223 soggetti, di cui 50 appartenenti a società sportive, 637 genitori di ragazzi che attualmente svolgono attività sportiva presso una società e 536 genitori contattati presso i contesti scolastici) risulta essere proprio la mancanza di divertimento il fattore che maggiormente incide nella scelta di effettuare il passaggio (M= 1.8, lettera d), seguito dalle difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività (M= 1.5, lettera b) e dalla maggiore vicinanza geografica dell'altra società (M=1.4, lettera h).



Grafico 38

Relativamente alle motivazioni dell'abbandono dell'attività sportiva, prendendo infatti come riferimento i dati aggregati di tutti i partecipanti (1223 soggetti, di cui 50 appartenenti a società sportive, 637 genitori di ragazzi che attualmente svolgono attività sportiva presso una società e 536 genitori contattati presso i contesti scolastici), il grafico 38 evidenzia come prima causa le difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio (M=2.2, lettera b), seguite dalla mancanza di divertimento (M=2.1, lettera d) e dalle difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità (M=1.7, lettera a).

Conclusioni

Se è vasta la letteratura scientifica sul tema della dispersione scolastica, ma la ricerca appena conclusa contribuisce a mettere in evidenza un altro fenomeno che può avere risvolti altrettanto significativi. La dispersione sportiva infatti è un fenomeno non certo nuovo, ma su cui solo di recente si è posta attenzione per individuarne cause e “cure” possibili. Muovendo dall’analisi attenta del fenomeno dei passaggi, da parte degli atleti, ad altre società e degli abbandoni proviamo a delineare i confini di un problema mettendo a confronto i punti di vista di educatori sportivi e famiglie (in quest’ultimo caso ricordiamo che le interviste sono state somministrate non solo alle famiglie dei bambini che frequentano società sportive, ma anche a un campione di scuole di diversi quartieri del Comune di Firenze).

Che cosa è emerso?

Per quanto riguarda il passaggio ad altre società sportive, queste ultime ritengono che le cause principali debbano essere ricondotte:

- alla “mancanza di divertimento”;
- alle difficoltà dell’atleta a conciliare lo sport con lo studio;
- alla maggiore vicinanza geografica dell’altra società;
- al maggior prestigio dell’altra società.

Se escludiamo l’ultimo aspetto, riconducibile in alcuni casi a una responsabilità della società sportiva, in tutti gli altri casi si ritiene che le cause debbano essere imputate a fattori indipendenti dall’organizzazione della società.

Nel caso delle famiglie degli atleti le cause del passaggio ad altra società devono essere rintracciate:

- nella “mancanza di divertimento”;
- nella difficoltà di comunicazione tra allenatori e genitori;
- nel maggior “prestigio” dell’altra società.

È interessante notare come, oltre alla mancanza di divertimento e al maggior prestigio di altre società già menzionati anche dagli educatori, i genitori riportino anche le difficoltà legate alla comunicazione tra allenatori e genitori.

Nel caso delle famiglie appartenenti al campione delle scuole, emergono come maggiori cause di passaggio ad altra società sportiva:

- la “mancanza di divertimento”;

- la difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività;
- la maggiore vicinanza geografica dell'altra società.

Nonostante la diversità dei punti di vista, è possibile individuare alcune cause ricorrenti quali: la difficoltà a creare contesti in cui il bambino sperimenti una situazione piacevole, in cui si senta bene e si diverta; la maggiore vicinanza geografica dell'altra società; la difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività. Se le ultime due cause non trovano una responsabilità diretta della società sportiva, la prima può certamente chiamarla in causa. Il tema della mancanza di divertimento può o "deve" essere un aspetto su cui merita approfondire la riflessione per capire e comprendere come arginare questo fenomeno.

Se analizziamo il caso degli abbandoni muovendo dal punto di vista degli educatori sportivi notiamo che le cause più importanti sono imputabili a:

- difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o altre attività;
- mancanza di divertimento;
- difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole e la responsabilità.

Nel caso delle famiglie degli atleti le cause dell'abbandono sono da ricondurre a:

- mancanza di divertimento;
- difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità;
- difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività.

Le famiglie del campione delle scuole ritengono che l'abbandono sportivo sia da ricondurre a:

- difficoltà nel conciliare lo sport con l'attività scolastica;
- mancanza di divertimento;
- difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità.

La situazione è dunque più chiara per quanto riguarda le cause dell'abbandono che sono identiche per le tre tipologie di rispondenti: per tutti ci sono difficoltà nel rispetto delle regole e delle responsabilità da parte dei ragazzi, probabilmente collegate anche alla difficoltà nella gestione simultanea degli impegni scolastici e sportivi, ma ancora una volta sembra che in assenza di divertimento l'abbandono sia molto più probabile.

Possibili azioni di miglioramento

Un fattore su cui si ritiene utile porre l'attenzione è la mancanza di divertimento come causa sia dell'abbandono che del passaggio ad altra società. L'ipotesi potrebbe essere quella di rendere gli allenamenti e l'attività sportiva in generale più coinvolgenti e divertenti. Una sfida, questa, che richiede di ripensare l'attività sportiva primariamente come gioco, senza scordare la sua funzione più sociale e responsabilizzante. Non è un caso, infatti, che le difficoltà a sostenere le regole e le responsabilità siano un altro fattore che emerge come causa sia degli abbandoni che del passaggio ad altre società.

Potrebbe essere importante lavorare con i ragazzi sul rispetto delle regole, adottando un approccio che consenta di "giocare seriamente", unendo il divertimento alla responsabilità.

Promuovere una cultura dello sport a favore del *ben-essere* dei bambini dovrebbe implicare:

- una maggiore collaborazione tra tutte le società sportive per favorire processi di orientamento sulla base anche delle specificità e dei bisogni del singolo bambino. Orientare i bambini e le famiglie è una pratica importante che, oltre a supportare lo sviluppo di consapevolezza verso l'importanza della pratica sportiva, ha forti ricadute educative su bambini e famiglie;

- una formazione specifica per gli educatori sportivi, dirigenti, ecc. Muovendo da questi importanti presupposti diventa necessario prevedere una formazione che abbia non solo contenuti tecnici, ma anche educativi in modo da offrire strumenti in grado di rendere queste figure maggiormente consapevoli delle necessità e dei bisogni di bambini e ragazzi di età diverse e che spesso vivono in contesti sociali complessi e non sempre facili.

- una migliore comunicazione interna ed esterna. Un valido "antidoto" contro i mali della dispersione sportiva può essere quello di lavorare sulla comunicazione, potenziandola a tutti i livelli sistemici. Le famiglie, in particolare, possono diventare validi alleati che, pur non intervenendo sul piano tecnico, possono essere protagonisti non invadenti nell'accompagnare il figlio in un'attività sportiva che acquisisce reali connotazioni educative e formative.

- un monitoraggio del fenomeno. Per monitorare la situazione della dispersione sportiva nel medio-lungo periodo e tenere sotto controllo il

fenomeno, sarebbe opportuno implementare nuovi percorsi di ricerca che possano far chiarezza sull'efficacia di questi percorsi formativi. In questo modo, si potrebbe valutare quali azioni migliorative siano effettivamente efficaci nel ridurre il fenomeno. In particolare, a seguito dell'implementazione di una data azione migliorativa (ad esempio, formazione agli educatori sportivi, incontri fra allenatori e genitori, coinvolgimento del sistema scolastico etc.), si potrebbe procedere con una nuova somministrazione del presente questionario volta ad evidenziare eventuali cambiamenti nel fenomeno della dispersione sportiva e delineare pertanto le migliori strategie attuabili.

- una maggiore sensibilizzazione nei confronti del tema specifico. Le società sportive dovrebbero farsi portavoce del valore educativo-formativo dello sport sia nei contesti formali (scuola), che non formali, favorendo la costruzione di una maggiore consapevolezza dell'importanza della pratica sportiva per uno sviluppo psico-fisico, sociale ed emotivo dei bambini.

È opportuna una specifica riflessione in merito alle frequenze che hanno ottenuto minori attenzioni da parte dei genitori e degli educatori sportivi relativamente alla domanda aperta del questionario “Quali metodologie, strategie, approcci, risultano più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva?” Nel “QU.DI.SP versione genitori contesto sportivo”, troviamo all'ultima posizione la voce “Valorizzare anche gli sport ‘alternativi’ e favorire gli sport femminili” (5 occorrenze), così come nel “QU.DI.SP versione genitori contesto scolastico”, troviamo in ultima posizione la medesima voce “Valorizzare anche gli sport ‘alternativi’ e favorire gli sport femminili” (9 occorrenze) mentre questa voce è del tutto assente nel “QU.DI.SP versione educatori sportivi”. Sappiamo invece che l'apprezzamento di tutti gli sport e la valorizzazione dell'identità di genere all'interno di qualunque disciplina – pur non corrispondendo alle percezioni “immediate” dei genitori e degli allenatori come strategie efficaci per promuovere l'attività sportiva – è un potente strumento di crescita e di educazione alla cittadinanza, anche nella direzione del superamento di stereotipi e pregiudizi. Già lo avevano compreso gli antichi greci che interpretavano gli “agones” (i giochi sportivi che hanno portato alla nascita delle Olimpiadi) non soltanto come competizioni da tenersi in pubblico, ma anche come importanti momenti di aggregazione, fondamentali per lo sviluppo della cultura. Lo stesso spirito che tutt'oggi (ogni quattro anni) riviviamo com-partecipando alle Olimpiadi, quale momento prezioso e appassionante per riscoprire e condividere con gli atleti tutti gli sport, in un

confronto planetario fondato sulla conoscenza e sul rispetto delle differenti regole di ogni disciplina sportiva, base indispensabile per la promozione di valori etici quali la democrazia, l'uguaglianza, le pari opportunità.

Appendice

*Questionario 1 La dispersione sportiva
Incentivo all'attività motoria fra i giovani e azioni di contrasto
all'abbandono sportivo. Ricerca educativa sul campo.
(versione per Educatori Sportivi) QU.DI.SP. (Edu.Sp.)*

Società sportiva:
Sport:
Compilatore:
 Dirigente sportivo
 Allenatore
 Personale tecnico
 Altro (specificare)
Sesso M F
Età: Anzianità di servizio:

La presente indagine educativa ha lo scopo di rilevare alcuni comportamenti al fine di impostare azioni di intervento per incentivare l'attività motoria fra i giovani e contrastare l'abbandono sportivo. Utilizzando la seguente scala, la preghiamo di esprimere il suo parere contrassegnando la risposta con una crocetta.

0	1	2	3	4
per niente	poco	abbastanza	Molto	moltissimo

1. In generale, gli atleti partecipano agli allenamenti

- | | | | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| a) in maniera continua | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| b) più regolarmente in
prossimità delle competizioni sportive | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| c) più regolarmente in
condizioni meteorologiche favorevoli | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| d) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |

2. In generale, gli atleti svolgono l'attività sportiva

- | | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| a) con interesse, motivazione e soddisfazione personale | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| b) con entusiasmo | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| c) se sono presenti alcuni compagni | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| d) se c'è competizione agonistica | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| e) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |

3. I passaggi ad altra società sportiva (stesso o diverso sport) sono generalmente riconducibili a

- | | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| a) difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| b) difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| c) motivi economici | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| d) mancanza di divertimento | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| f) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| g) maggior "prestigio" dell'altra società | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| h) maggiore vicinanza geografica dell'altra società | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| i) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. "Non diventerò mai un campione!") | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| l) eccessivo agonismo competitivo | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| m) scarso "impiego" negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| n) struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| o) passaggio di altri compagni ad altra società | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| p) passaggio ad uno sport di squadra | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| q) passaggio ad uno sport individuale | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| p) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |

4. Gli abbandoni della pratica sportiva sono generalmente riconducibili a

- | | | | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| a) difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) motivi economici | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) mancanza di divertimento | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f) disturbi alimentari | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. "Non diventerò mai un campione!") | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| i) eccessivo agonismo competitivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| l) scarso "impiego" negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| m) struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| n) abbandono di altri compagni | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| o) eccessiva distanza geografica rispetto alle competizioni sportive | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| p) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

5. Secondo lei, quali metodologie, strategie, approcci risultano più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva?

.....

Si ringrazia vivamente per la preziosa collaborazione.

Il responsabile scientifico Prof. Alessandro Mariani
 (Ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Firenze)

*Questionario 2 La dispersione sportiva
Incentivo all'attività motoria fra i giovani e azioni di contrasto
all'abbandono sportivo. Ricerca educativa sul campo
(versione per Genitori - contesto Sportivo) QU.DI.SP. (Ge.Sp.)*

Notizie informative

Età (anni)	Madre	Padre
Meno di 25	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26-35	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
36-45	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
46-55	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Oltre 55	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Luogo di nascita (nazione)	Madre	Padre
.....
Livello di istruzione	Madre	Padre
Licenza elementare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Licenza media	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Qualifica professionale triennale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diploma di maturità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Professione	Madre	Padre
Disoccupato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dirigente, docente universitario, funzionario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Imprenditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Professionista dipendente o libero professionista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Insegnante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoratore in proprio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impiegato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Operaio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Socio di cooperativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
- Compilatore: Madre <input type="checkbox"/> Padre <input type="checkbox"/>		
- Età del/la figlio/a: anni Sesso del/la figlio/a F <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/>		
- Suo/a figlio/a sta praticando uno sport con regolarità (oltre all'attività motoria scolastica)? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>		

- Se Sì, quale è lo sport attualmente praticato?
.....
- A quale società sportiva appartiene?
- Da quanto tempo pratica questo sport? Anni Mesi
- Ha praticato altri sport in passato? (specificare)
.....
- Per quanto tempo? Anni.....Mesi
- Chi ha scelto questo sport?
 Figlio/a Madre Padre Altri (specificare)
- Perché è stato scelto questo sport?
.....

La presente indagine educativa ha lo scopo di rilevare alcuni comportamenti al fine di impostare azioni di intervento per incentivare l'attività motoria fra i giovani e contrastare l'abbandono sportivo. Utilizzando la seguente scala, la preghiamo di esprimere il suo parere contrassegnando la risposta con una crocetta.

0	1	2	3	4
per niente	poco	abbastanza	Molto	moltissimo

1. In generale, suo/a figlio/a partecipa agli allenamenti

- | | | | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| a) in maniera continua | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| b) più regolarmente in
prossimità delle competizioni sportive | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| c) più regolarmente in
condizioni meteorologiche favorevoli | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| d) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |

2. In generale, suo/a figlio/a svolge l'attività sportiva

- | | | | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| a) con interesse, motivazione e
soddisfazione personale | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| b) con entusiasmo | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| c) se sono presenti alcuni compagni | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| d) se c'è competizione agonistica | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| e) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |

3. In questo anno o in anni precedenti, suo/a figlio/a ha effettuato un passaggio ad altra società sportiva (stesso o diverso sport)?

Sì

No

Se sì, quale importanza hanno avuto i seguenti aspetti nella scelta di effettuare il passaggio?

- | | | | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| a) difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) motivi economici | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) mancanza di divertimento | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| g) maggior "prestigio" dell'altra società | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| h) maggiore vicinanza geografica dell'altra società | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| i) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. "Non diventerò mai un campione!") | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| l) eccessivo agonismo competitivo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| m) scarso "impiego" negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| n) struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| o) passaggio di altri compagni ad altra società | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| p) passaggio ad uno sport di squadra | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| q) passaggio ad uno sport individuale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| p) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

4. In anni precedenti, suo/a figlio/a ha abbandonato l'attività sportiva?

Sì

No

Se sì, per quanti anni non ha praticato sport regolarmente?

- 1-2 3-4 5-6 oltre 6

Se sì, quale importanza hanno avuto i seguenti aspetti nella scelta di abbandonare lo sport?

- | | | | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| a) difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|

- | | | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| b) difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| c) motivi economici | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| c) motivi economici | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| f) disturbi alimentary | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| g) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| h) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. "Non diventerò mai un campione!") | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| i) eccessivo agonismo competitive | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| l) scarso "impiego" negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| m) struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| n) abbandono di altri compagni | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| o) eccessiva distanza geografica rispetto alle competizioni sportive | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| p) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> 0 | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 | <input type="checkbox"/> 3 | <input type="checkbox"/> 4 |
| | | | | | |

5. Ritiene importante e utile la pratica "regolare" dell'attività motoria e sportiva? Perché?

.....

6. Secondo lei, quali metodologie, strategie, approcci risultano più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva?

.....

Si ringrazia vivamente per la preziosa collaborazione.

Il responsabile scientifico Prof. Alessandro Mariani
(Ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Firenze)

*Questionario 3 La dispersione sportiva
Incentivo all'attività motoria fra i giovani
e azioni di contrasto all'abbandono sportivo.
(versione per Genitori - contesto Scolastico) QU.DI.SP. (Ge.Sc.)*

Notizie informative

Età (anni)	Madre	Padre
Meno di 25	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26-35	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
36-45	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
46-55	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Oltre 55	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Luogo di nascita (nazione)	Madre	Padre
-----------------------------------	--------------	--------------

.....

.....

Livello di istruzione	Madre	Padre
Licenza elementare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Licenza media	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Qualifica professionale triennale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diploma di maturità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Laurea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Professione	Madre	Padre
Disoccupato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dirigente, docente universitario, funzionario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Imprenditore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Professionista dipendente o libero professionista	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Insegnante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lavoratore in proprio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impiegato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Operaio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Socio di cooperativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- Compilatore: Madre Padre

- Età del/la figlio/a: anni Sesso del/la figlio/a F M

- Suo/a figlio/a sta praticando uno sport con regolarità (oltre all'attività motoria scolastica)? Sì No

- Se Sì, quale è lo sport attualmente praticato?
- A quale società sportiva appartiene?
- Da quanto tempo pratica questo sport? Anni Mesi
- Ha praticato altri sport in passato? (specificare)
- Per quanto tempo? Anni Mesi
- Chi ha scelto questo sport? Figlio/a Madre Padre Altri (specificare)
- Perché è stato scelto questo sport?

.....

La presente indagine educativa ha lo scopo di rilevare alcuni comportamenti, relativi alla pratica sportiva extrascolastica, al fine di impostare azioni di intervento per incentivare l'attività motoria fra i giovani e contrastare l'abbandono sportivo. Utilizzando la seguente scala, la preghiamo di esprimere il suo parere contrassegnando la risposta con una crocetta.

0	1	2	3	4
per niente	poco	abbastanza	Molto	moltissimo

Se suo/a figlio/a svolge una attività sportiva extrascolastica:

1. In generale, partecipa agli allenamenti

- a) in maniera continua 0 1 2 3 4
- b) più regolarmente in prossimità delle competizioni sportive 0 1 2 3 4
- c) più regolarmente in condizioni meteorologiche favorevoli 0 1 2 3 4
- d) altro (specificare) 0 1 2 3 4

2. In generale, svolge l'attività sportiva

- a) con interesse, motivazione e soddisfazione personale 0 1 2 3 4
- b) con entusiasmo 0 1 2 3 4
- c) se sono presenti alcuni compagni 0 1 2 3 4
- d) se c'è competizione agonistica 0 1 2 3 4
- e) altro (specificare) 0 1 2 3 4

3. In questo anno o in anni precedenti, suo/a figlio/a ha effettuato un passaggio ad altra società sportiva (stesso o diverso sport)?

Sì

No

Se sì, quale importanza hanno avuto i seguenti aspetti nella scelta di effettuare il passaggio?

- | | | | | | | | | | | |
|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|
| a) difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| b) difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| c) motivi economici | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| d) mancanza di divertimento | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| f) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| g) maggior "prestigio" dell'altra società | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| h) maggiore vicinanza geografica dell'altra società | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| i) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. "Non diventerò mai un campione!") | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| l) eccessivo agonismo competitivo | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| m) scarso "impiego" negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari) | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| n) struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| o) passaggio di altri compagni ad altra società | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| p) passaggio ad uno sport di squadra | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| q) passaggio ad uno sport individuale | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
| p) altro (specificare) | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |

4. In questo anno o in anni precedenti, suo/a figlio/a ha abbandonato l'attività sportiva?

Sì

No

Se sì, quale importanza hanno avuto i seguenti aspetti nella scelta di abbandonare lo sport?

- | | | | | | | | | | | |
|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|
| a) difficoltà dell'atleta a sostenere l'impegno, le regole, la responsabilità | <input type="checkbox"/> | 0 | <input type="checkbox"/> | 1 | <input type="checkbox"/> | 2 | <input type="checkbox"/> | 3 | <input type="checkbox"/> | 4 |
|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|--------------------------|---|

b) difficoltà dell'atleta a conciliare lo sport con lo studio o con altre attività	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
c) motivi economici	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
d) mancanza di divertimento	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
e) carico eccessivo rispetto agli allenamenti settimanali, stress psicofisico	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
f) disturbi alimentari	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
g) difficoltà nella comunicazione tra allenatori e genitori	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
h) aspettative eccessive e/o inadeguate (es. "Non diventerò mai un campione!")	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
i) eccessivo agonismo competitivo	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
l) scarso "impiego" negli eventi agonistici (mancata convocazione, esclusione dai titolari)	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
m) struttura fisica "non adeguata" al tipo di sport	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
n) abbandono di altri compagni	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
o) eccessiva distanza geografica rispetto alle competizioni sportive	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4
p) altro (specificare).....	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 4

5. Ritiene importante e utile la pratica "regolare" dell'attività motoria e sportiva? Perché?

.....

6. Secondo lei, quali metodologie, strategie, approcci risultano più efficaci per incentivare l'attività motoria e sportiva?

.....

Si ringrazia vivamente per la preziosa collaborazione.

Il responsabile scientifico Prof. Alessandro Mariani
 (Ordinario di Pedagogia generale e sociale, Università degli Studi di Firenze)

Bibliografia

- BELLANTONIO, S. (2014) *Sport e adolescenza. L'educazione come promozione delle risorse*, Milano, Franco Angeli
- BUSSMANN, G. (2004) *How to prevent "dropout" in competitive sport*. <http://www.coachr.org/dropout.htm>, ultima consultazione avvenuta il 5.1.2019 alle ore 22:46.
- CUNTI, A. (2016) "Orientamento e sport: articolazioni pedagogiche", *Formazione & Insegnamento*, 3: 111-121
- DI PALMA, D. NAPOLITANO, S. (2018) "Lo sport nella dimensione educativa", *Giornale italiano di educazione alla salute, sport e didattica inclusiva*, 1: 78-84
- FARINELLI, G. (2005) *Pedagogia dello sport ed educazione della persona*, Perugia, Morlacchi
- FARNÈ, R.(a cura di). (2008) *Sport e formazione*, Milano, Guerini
- ISIDORI, E. (2017) *Pedagogia e sport. La dimensione epistemologica e etico-sociale*, Milano, Franco Angeli
- LIPOMA, M. (2014) *L'educazione motoria*, Lecce, Pensa MultiMedia
- MARIANI, A.(2002) "Genesi e attualità dell'olimpismo. Annotazioni pedagogiche attorno al X Seminario Internazionale di Studi Olimpici", *Studi sulla formazione*, 2:121-126
- MARIANI, A. (2015) "L'educazione fisica e sportiva tra istruzione e formazione", in *XXVI Sessione Olimpica - Il Movimento Olimpico: i processi di rinnovamento e adattamento. L'educazione fisica nella scuola primaria. Le nuove figure professionali, I quaderni dell'AONI*, 19: 47-63
- SARSINI, D. (2005) *Il corpo in Occidente. Pratiche pedagogiche*, Roma, Carocci
- SCHINKE, R. J., STAMBULOVA, N. R., LIDOR, R., PAPAIOANNOU, A., RYBA, T. V. (2016) "ISSP position stand: Social missions through sport and exercise psychology", *International Journal of Sport and Exercise Psychology*, 14: 4-22
- SIBILIO, M. (2005) *Lo sport come percorso educativo*, Napoli, Alfredo Guida Editore



Una selezione dei volumi della collana
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni

Ultimi volumi pubblicati:

Renzo Ricchi (a cura di)

Lelio Lagorio lo statista e l'intellettuale

Federica Depaolis e Walter Scancarollo (a cura di)

Emma Perodi. La vita attraverso le lettere

Leonardo Rombai (a cura di)

Pietro Ferroni

Franco Fantechi

Il naufragio della motonave Paganini 75 anni dopo

Gabriele Parenti

La svolta del Piave

Ezio Alessio Gensini - Leonardo Santoli (a cura di)

Uomini, donne e bambini

Paola Petruzzi - Rosita Testai

Un filo tra arte e artigianato

Paola Petruzzi - Rosita Testai

L'artigianato del mobile nel '900 a Quarrata

Fabrizio Rosticci

Montecatini Val di Cecina. Piccole cose di casa nostra

Gabriella Picerno

Bambini on line

Carla Benocci

Gli Sforza e gli ebrei a Santa Fiora dal XV agli inizi del XIX secolo

